



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano (Sezione dell'Internazionale Socialista)

Abbonamenti: annuale L. 1.500 - semestrale L. 800 - trimestrale L. 500 - c.c. p. n. 8.11046

15 Maggio 1969 - Anno LXIX - Nuova Serie - N. 9 - Una copia L. 80

« Voglio la lotta contro il fascismo. Per vincerla bisogna inacerbirla ».
GIACOMO MATTEOTTI

Conferenza del Dott. Giuseppe Guerra:

LEGGI DELEGATE e riforma ospedaliera

Venerdì 18 u.s. ha avuto luogo nella sala (g.c.) della Cooperativa «Andrea Costa» l'annunciata conferenza-dibattito sulle «norme delegate» tenuta dal compagno Dott. Guerra.

Dopo una breve introduzione fatta dal compagno Dott. Rangoni, il relatore ha esposto in termini chiari per quanto sintetici gli aspetti significativi delle nuove leggi sull'ordinamento interno dei servizi ospedalieri e delle cliniche e istituti universitari di ricovero e cura, e sullo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri.

Il risultato dell'applicazione delle nuove norme, sarà una maggiore qualificazione del personale degli Enti ospedalieri, a tutti i livelli, dal personale sanitario a quello tecnico, sanitario ausiliario, esecutivo, ecc. Inoltre si pretende che la qualificazione per ogni singolo settore sia uguale per ogni ospedale, grande o piccolo; vengono regolamentati tutti i servizi fra i quali quelli di dietetica, di emodialisi, di cardiologia, di virologia, i centri per malattie sociali ecc., rappresentano delle necessarie ed opportune novità.

E' stabilito che il medico di guardia del servizio di accettazione debba certificare per iscritto un eventuale rifiuto ad una domanda di ricovero; e nel caso di mancanza di posti letto disponibili, l'ospedale stesso debba provvedere con propri mezzi e personale al ricovero del cittadino ammalato, in altro ospedale.

Oltre ad una precisa regolamentazione delle mansioni relative ai vari incarichi, vengono definiti nella nuova legge gli organici dei ruoli sanitari, infermieristici e tecnici in proporzione al numero di ammalati, disponendo per una assidua assistenza che sia tale da rendere più facili e solleciti i procedimenti diagnostici e terapeutici.

Viene resa obbligatoria la assunzione di tutto il personale mediante pubblici concorsi, ad eccezione, in caso di necessità, del personale esecutivo, previo accordo con i sindacati locali.

I dipendenti vengono stimolati ad acquisire ulteriori titoli scientifici, specialistici e di qualificazione usufruendo di congedi straordinari retribuiti; mentre il periodo di ferie ordinarie viene fissato in 30 giorni lavorativi.

E' stato introdotto il concetto del tempo pieno per i medici che lavorano in ospedale, mentre saranno aboliti i compensi fissi.

Le cliniche universitarie si adegueranno alla regolamentazione interna degli ospedali; infine la nuova legge precisa dettagliatamente le nuove norme che riguardano i concorsi di idoneità e di assunzione per i medici, attribuendo notevole valore ai titoli di carriera, non sono in-

vece previste norme transitorie per i primi tre anni, fino cioè all'espletamento dei primi concorsi di idoneità.

Questi, per sommi capi, gli aspetti più significativi della legge, trattati con precisione e competenza dal compagno Dott. Guerra, il quale ha inoltre rilevato come anche per la sola applicazione delle norme delegate, non si possa più procrastinare il momento della fiscalizzazione degli oneri sociali, in previsione altresì del servizio sanitario nazionale articolato nelle unità sanitarie locali.

Il pubblico presente ha seguito con attenzione ed interesse la relazione, al termine della quale numerosi sono state le osservazioni ed i quesiti posti al relatore.

Il compagno Dott. Guerra ha infine risposto agli intervenuti, medici, sindacalisti ed amministratori, esponendo il punto di vista del Partito Socialista e suo personale in merito agli argomenti proposti.

Tra le forze politiche locali e il Presidente Froio

Saranno presto discussi i problemi della «Cogne»

In apertura della seduta di Martedì 13 Maggio il Sindaco ha informato il Consiglio Comunale circa un colloquio da lui avuto, unitamente al Vice-Sindaco, con il Presidente della Cogne Froio; e il Direttore generale Avv. Einaudi, in occasione della festa degli «anziani» della Cogne, svoltasi presso lo stabilimento imolese sabato 9 Maggio scorso.

Il Sindaco ha riferito che il Presidente e il Direttore si sono dichiarati disponibili per un incontro con i rappresentanti del Consiglio Comunale, i parlamentari e gli esponenti delle forze politiche locali, per discutere i problemi dello sviluppo futuro dello stabilimento imolese. L'incontro è stato fissato per i primi giorni del giugno prossimo. Successivamente è stata svolta la trattazione di numerosi oggetti alcuni dei quali di notevole importanza.

Figurava all'ordine del giorno il Bilancio Preventivo delle Aziende Municipalizzate, ma, dopo una relazione del Presidente Zanelli, la discussione è stata rinviata su richiesta del consigliere Galanti (DC) che l'ha motivata chiedendo tempo per meglio esaminare e approfondire lo studio dell'ampio materiale distribuito ai Consiglieri.

E' stato approvato l'acquisto di 5000 metri quadrati di terreno lungo la Via Provinciale Selice, area che dovrebbe servire alla sosta degli autocarri, che attualmente per mancanza di spazio sostano in alcune vie cittadine, creando intralcio e disagio alla circolazione.

Il Consiglio ha poi deliberato l'acquisto del podere «Vedetta» sito in Via Ortignola e costeggiante la ferrovia. La suddetta area di circa 54.000 metri quadrati è destinata alla sede del nuovo Mercato Ortofrutticolo con annesso Macello. Con questo atto si è compiuto un importante passo per la realizzazione di un'opera di cui è profondamente sentita l'esigenza, anche perchè come già altre volte abbiamo scritto, essa è collegata ad una nuova ristrutturazione di tutta la

Anche il Comitato Regionale per la programmazione ospedaliera ha declassato il nostro Ospedale Civile classificandolo soltanto di «zona»

E' di questi giorni la notizia che anche il Comitato Regionale per la Programmazione ospedaliera, ha incluso, come già fece il medico provinciale, il nostro ospedale fra quelli di «zona», perchè non dotato dei reparti e servizi specialistici necessari per essere classificato «provinciale».

Così, mentre altri ospedali (retti da altri amministratori) sono passati dalla classificazione di terza categoria alla qualifica di ospedale provinciale (vedi Lugo), il nostro è stato declassato dalla seconda categoria a ospedale zonale.

Ciò rappresenta l'ultimo inoppugnabile riconoscimento di una situazione di fatto

stagnante conseguente ad una assoluta mancanza di iniziative necessarie per mantenere le dotazioni ospedaliere adeguate allo sviluppo delle tecniche sanitarie ed alla esigenza del comprensorio.

I due anni perduti per l'assurdo progetto di ristrutturazione, proposto nel gennaio 1967, hanno portato a questo risultato.

Fu facile profeta chi, come noi, già un anno prima dell'approvazione della legge Mariotti, prevedeva che con l'attuale maggioranza DC che governa l'Amministrazione Ospedali, si correva il rischio reale di un declassamento di categoria dall'Ospedale, perchè la stessa maggioranza si

mostrava incapace di assumere le iniziative necessarie per adattare i servizi ospedalieri alle necessità attuali.

Per tutta risposta leggiamo sul Nuovo Diario un articolo, a firma del Dott. Polletti, in cui si diceva che non necessariamente ad un ospedale di seconda categoria corrisponde un «Ospedale Provinciale». La sostanza è però questa: i concittadini sono privi di servizi ospedalieri specialistici (ortopedia e traumatologia; oculistica, urologia, astanteria, dermatologia) necessari alle moderne esigenze sanitarie di un vasto comprensorio, e pertanto sono costretti a trasferirsi in ospedali di altre città per gli accertamenti e le cure dei casi specifici; inoltre si corre il rischio, anche questo reale, di perdere i promessi contributi governativi per il costruendo Nuovo Ospedale, dato che «qualcuno» potrebbe opinare che come ospedale di zona, può andare bene; anche il nostro attuale.

A questo punto sentiamo il dovere di stimolare ancora, come già facemmo in passato, le Autorità Locali, il Comune, i Sindacati, la Commissione Interna dell'Ospedale ad assumere iniziative tendenti in pratica alla concretizzazione della riforma ospedaliera, approvata nel febbraio 1968, con restituzione dell'Amministrazione dell'Ente al controllo democratico dei cittadini, affinché nuovi amministratori riportino l'ordine ed assumano le necessarie iniziative, per lo sviluppo dell'Ente, oppure siano democraticamente sostituiti se non all'altezza dei compiti.

rete distributiva cittadina ed alle esigenze di sviluppo della produzione agricola del nostro comprensorio.

E' stata infine approvata la proposta della giunta di procedere all'acquisto di tre ettari di terreno nella zona della Villa Clelia, da cedere alla Casa di Ri-

poso per la costruzione di un nuovo Ricovero. E' questo il primo atto concreto per la soluzione di altro grosso ed importante problema cittadino che rientra nei programmi futuri della Amministrazione della locale Casa di Riposo.



Commemorazione di Romeo Galli

ROMEO GALLI
dall'umiltà dei natali
con lo studio col lavoro
con la fermezza del carattere
assurse
al
primato cittadino

COOPERATORE
creò
nuovi vitali istituti
diede impulso
ad ogni iniziativa
precorritrice della società di domani

BIBLIOTECARIO
operò
con instancabile attività
e
saggezza di consigli
assicurandosi
la riconoscenza e il ricordo
di tutti gli studiosi

ai giovani
alle nuove generazioni
affida
una gloriosa bandiera
che porta il fatidico motto di Andrea Costa
AVANTI!

(Cita Mazzini)

Mobilificio A. PINI & C.

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi

San Prospero d'Imola
telefono 84.006

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI
IN OGNI STILE
MATERASSO A MOLLE CARAVAN

Vita di partito

● Martedì 6 maggio a Sesto Imolese si è svolto un pubblico dibattito tra P.S.I. - P.C.I. - P.S.I.U.P. e Gruppo Tendenza sui problemi della strategia delle sinistre in Italia e in Europa. Per il nostro Partito è intervenuto il compagno Prof. Ivano Cervellati.

● Venerdì 9 maggio si è riunita la Commissione Sindacale per esaminare il problema dei rapporti tra Sindacati e Movimenti Giovanili e per fare la stesura del calendario dei lavori della Commissione.

In questa stessa riunione è stato deciso di far stampare un volantino sullo statuto dei lavoratori di cui riportiamo il testo a parte.

● Martedì 13 maggio si è riunito il Comitato Direttivo della Sezione Matteotti per esaminare i problemi connessi alla conclusione del tesseramento per il 1969.

● Martedì 13 Maggio è stata effettuata l'Assemblea Generale delle Sezioni di città allargata ai Comitati Direttivi delle Sezioni della Zona per esaminare il bilancio preventivo del Partito per il 1969.

● Giovedì mattina si è svolta una riunione congiunta del Comitato Esecutivo, della Commissione Enti locali e del gruppo consiliare socialista per esaminare il problema dell'istituzione dei consigli di quartiere nel Comune di Imola.

● Venerdì 16 Maggio presso la Sede del Partito si è svolta una pubblica conferenza-dibattito sul tema: «Le leggi delegate nel quadro della Riforma Ospedaliera».

L'interessante argomento, presentato dal compagno Dott. Romano Rangoni, è stato trattato dal Dott. Giuseppe Guerra, responsabile della Commissione Sicurezza Sociale della Federazione provinciale del P.S.I.; nel dibattito sono intervenuti alcuni medici, il compagno Riccardo Galanti e il consigliere dell'Amministrazione Ospedali Rino Mingotti.

● Lunedì 19 Maggio si è riunito il Comitato Direttivo della Sezione A. Costa per esaminare i problemi connessi alla conclusione del tesseramento 1969.

DIBATTITO NEL PARTITO

Il documento politico della FGSI Provinciale

Si è svolta mercoledì 7 maggio la riunione del Comitato Direttivo provinciale della FGSI che ha approvato all'unanimità — con una astensione — un documento politico favorevole all'entrata dei socialisti nella giunta comunale bolognese.

La riunione è iniziata con una relazione del segretario Pedrazzi, il quale ha messo in evidenza come il dibattito sugli enti locali abbia fatto venir fuori la grave situazione in cui si trova il partito per le imposizioni rigidamente cristallizzate date dai gruppi dirigenti che trasformano la vita interna a referendum contrario o favorevole alle diverse tendenze di potere, sviluppando la capacità di iniziativa esterna del P.S.I.

Il compagno Vietti, concorde con questa impostazione, ha sottolineato il significato politico dell'entrata in giunta se questo fatto si porrà come scelta qualificante in senso anticapitalista ed ha affermato la necessità di una concreta elaborazione programmatica per le prossime elezioni amministrative, della quale può farsi promotrice la stessa FG.S.I., al fine così di avviare una politica che costruisca anche a Bologna una città democratica al servizio dell'uomo e non delle oligarchie di potere.

Successivamente sono intervenuti i compagni Formaglini, Ciammitti, Tabanelli, Caprara, Falsetti e Scabia che hanno concordato con la proposta di fondere gli ordini del giorno presentati dai compagni Di Liberto (per la maggioranza) e Vietti

(per la minoranza). È stata così nominata una commissione composta dai compagni Formaglini, Gallorani, Pedrazzi e Vietti la quale ha redatto il documento successivamente approvato dal Comitato Direttivo. A favore hanno votato i compagni Caprara, Villone, Vietti, Tabanelli, Falsetti, Ciammitti, Scabia, Pedrazzi, A. Crocioni, Gallorani, Benetti, Palmieri, Tosi, Di Liberto, Marabini, Rami, Angelini e Formaglini. L'unico astenuto è il compagno Margotti.

«Una politica socialista per gli enti locali non può non proporsi l'eccezione dell'autonomia come strumento di autogoverno locale e strada obbligata per il superamento dello stato accentratore e burocratico. E' nell'autonomia del potere locale rispetto a quello centrale che si può avere il massimo di dispiegamento delle potenzialità democratiche, è con l'autonomia che si combatte l'imperatore delle oligarchie, per loro stessa definizione collocato sul terreno della conservazione».

«La scelta dell'autonomia si presenta quindi come scelta per la democrazia e il progresso sociale. Da ciò discende che le soluzioni politiche da ricercarsi nelle amministrazioni locali non possono essere predeterminate in base a criteri di omogeneità con il centro, ma devono formarsi in armonia con le esigenze delle comunità locali, in modo tale che l'ente locale non si riduca a semplice erogatore di servizi, ma sia una articolazione di base di un potere pubblico realmente democratico, che interpreti le esigenze e soddisfi i bisogni delle popolazioni amministrative».

«Funzione del Partito Socialista è quella di richiedere l'apporto di tutti i cittadini e di ricercare, pur nelle diverse impostazioni ideologiche, quanto di nuovo è maturato e matura nell'intera sinistra italiana che deve verificare sul piano operativo la possibilità di proporre una radicale trasformazione delle attuali strutture economico-sociali rifiutando modelli ormai superati dalla realtà storica».

«L'impegno dei socialisti nella definizione delle linee di sviluppo economico regionale, che ha acquisito alle proprie indicazioni gli stessi comunisti, deve avere il significato di una precisa scelta e non deve essere svuotato del contenuto incisivamente riformatore attraverso la prassi burocratica e la gestione funzionale del potere propria di alcuni gruppi politici troppo spesso tesi ad eludere le vere esigenze dei cittadini per risolvere interessi più concretamente speculativi e settoriali che negativamente li pongono sul terreno e nelle strutture capitalistiche della società emiliana».

«Il Partito socialista deve quindi operare sia per la completa realizzazione della legge istitutiva delle regioni sia per qualificanti scelte programmatiche nei settori dello sviluppo economico, dell'urbanistica, della scuola, settori nei quali deve immettere una effettiva volontà di trasformazione non disgiunta da una serietà di preparazione tecnica e da una precisa coscienza politica».

«Combattere infatti l'orientamento repressivo che sembra contraddistinguere la vita nazionale non deve significare la esclusione di quella identica politica a livello

locale, anzi deve tendere a individuare quelle strutture e quei gruppi che impediscono nella città la completa liberazione dei cittadini dalle condizioni di oggettiva oppressione scaturite anche dalla mancanza di una effettiva politica democratica per la città e di adeguati servizi sociali che, assieme alla convenienza esistente tra alcuni gruppi politici locali e quelli del potere economico ed accademico, contrastano la formazione di una città a misura dell'uomo».

«Per assicurare in questo quadro al P.S.I. una funzione determinante e necessaria superare quella contrapposizione esistente più fra correnti personalizzate che tra movimenti di pensiero che sviluppino la funzione primaria della base chiamata semplicemente dai vertici ad una ratifica di decisioni e scelte maturate nell'ambito di gruppi oligarchici».

«Una politica democratica non può uscire dalla semplice ricerca del consenso, ma deve scaturire da una partecipazione di tutti i militanti continuamente sollecitata e che verifichi le scelte effettuate nei vari momenti decisionali non sul metro di interessi di potere, ma sulla base delle esigenze proprie delle classi lavoratrici delle quali il P.S.I. è portavoce».

«E' in contrapposizione a simili distorsioni, che sono emerse con particolare crudeltà nel partito proprio in occasione della prospettiva del rientro in giunta dei socialisti, che la FGSI ritiene necessaria una democratica, diretta ed elberente assunzione di responsabilità, da parte dei socialisti, sul piano della direzione amministrativa bolognese, in un costruttivo rapporto dialettico con quelle forze che all'interno del P.C.I. stanno ponendo con forza il problema di una trasformazione reale della società capitalista».

«Il C.D. della FGSI esprime la necessità che si concretizzi a Bologna una nuova collaborazione tra socialisti e comunisti che, come affronti nella massima chiarezza e costruttività reciproca i problemi politici ed amministrativi, nel rifiuto di vecchi schemi frontisti possa significare un momento di una più ampia strategia della sinistra anticapitalista che, avvalendosi delle attuali strutture dell'ente locale e regionale, sappia orientare la lotta politica sul piano della lotta sociale, terreno concreto sul quale è realmente possibile sconfiggere l'avversario di classe e rendere così possibile una democratica partecipazione dei cittadini alla elaborazione e soprattutto al controllo delle scelte fondamentali di natura politica, amministrativa e tecnica, sottraendole così alle distorsioni dei gruppi di potere».

«Il problema dell'entrata in Giunta dei socialisti non deve essere inteso come un semplice fatto amministrativo e di potere, ma come una precisa scelta politica che investendo tutto il partito non si presti ad una prassi dilatoria, che nel fatto per interessi precostituiti tenda a sfumare la sostanza politica della scelta; scelta che in definitiva investe il problema decisivo dei rapporti con il P.C.I. al fine di far svolgere al P.S.I. una più caratterizzante influenza nell'ambito della sinistra italiana per una lotta più efficace contro il capitalismo, soprattutto in una regione come l'Emilia, politicamente qualificata, ma che deve uscire dal torpore in cui si è venuta a trovare per lo schematismo della sua classe dirigente».

«Il C.D. della FGSI ritiene perciò indispensabile che i giovani socialisti si propongano come portavoce della esigenza, universalmente sentita dalla base del Partito, di una chiarificazione politica, di una elaborazione programmatica, di una autonomia politica socialista a livello locale e regionale, considera quindi momento qualificante di questo impegno politico la promozione di un convegno provinciale dei giovani socialisti che indichi proposte concrete su tali argomenti al Partito, oltre che una serie di nuove iniziative di base tese a realizzare tale qualificante impegno».

Legge Pensionati

Eletti gli organi provinciali

Il giorno 14 scorso si è riunito per la prima volta dopo il Congresso Provinciale il Comitato Direttivo del Sindacato pensionati di tutte le categorie aderenti alla Camera del Lavoro di Bologna, il quale ha eletto all'unanimità il compagno Adriano Grandi Segretario responsabile del Sindacato Provinciale. E' stato pure eletto membro della Segreteria Provinciale il compagno Otello Tosi da poco collocato in quiescenza dalla Azienda Ferroviaria e che già ricopriva la carica di Segretario Nazionale dello SPI.

Infine, il Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale dei pensionati, che sta per raggiungere la cifra di 34.000 iscritti, dopo una relazione introduttiva svolta dal Segretario, ha sviluppato un ampio dibattito di approfondimento dei temi congressuali della CGIL.

Il 2° congresso della C.d.L.

In decine di assemblee di base, i lavoratori iscritti alla CGIL hanno discusso in un largo dibattito i temi del Congresso della CGIL. In particolare modo il dibattito si è approfondito sui problemi della unità sindacale, dell'autonomia e della incompatibilità, oltre che discutere i problemi rivendicativi a partire dal posto di lavoro fino ai problemi più generali delle riforme di struttura.

Dalle varie assemblee pre-congressuali, sono stati eletti circa trecento delegati al Congresso della C.d.L. oltre a decine di invitati.

Statuto dei lavoratori

La costituzione e i sindacati nelle fabbriche

Oggi all'interno delle fabbriche si assiste ancora al monologo del «padrone» di fronte ai dipendenti, il progresso tecnologico e le nuove tecniche direzionali e di organizzazione mutano i metodi di sopraffazione padronale, rendendoli più raffinati ma non meno incisivi; assistiamo alla razionalizzazione dell'autoritarismo padronale, più affabile e perciò più vischioso, col proposito di occultarlo attraverso pretesti tecnici.

Si tratta pertanto di porre rimedio alla condizione umiliante del lavoratore nell'azienda, si tratta di rompere una situazione, in cui la Costituzione e la tutela sindacale rimangono per lo più fuori dai cancelli delle fabbriche.

E' proprio per questa situazione che si impone la assoluta necessità che alla classe lavoratrice, sola protagonista attiva e permanente della vita nazionale, siano riconosciuti i diritti in grado di tutelare la libertà nei luoghi di lavoro e i nuovi strumenti dell'iniziativa sindacale. In pri-

mo luogo occorre riconoscere e tutelare una serie di diritti soggettivi del lavoratore, nel senso di garantirgli in concreto la libertà, la dignità e la sicurezza nei posti di lavoro, vietando quei comportamenti padronali tendenti a negare quei diritti o comunque ad impedirne e limitarne l'esercizio.

Debbono pertanto cadere gli attuali divieti di transito per i sindacalisti nelle aziende, garantendo i mezzi necessari e naturali per l'esplicazione della loro funzione. Bisogna allora fare attenzione affinché lo statuto non interferisca con l'autonomia sindacale e con la contrattazione collettiva di lavoro, ma anzi fornisca spazi nuovi ed importanti strumenti quali l'assemblea ed il referendum.

Per evitare infine che lo statuto rimanga una carta di sole buone intenzioni, la legge dovrà essere corredata con i necessari presidi di controlli e di sanzioni.

I Socialisti, consapevoli da sempre della necessità dello statuto si impegnano

ora più che mai a portare avanti ogni azione a tutti i livelli, perché si giunga ad una celere e valida soluzione del problema, nella certezza che la realizzazione dello statuto segnerà una tappa importante nell'avanzata del mondo del lavoro e nel progresso della società civile.

Lo sciopero dei braccianti

E' stata massiccia la partecipazione dei braccianti, salariati fissi e florovivisti, allo sciopero nazionale unitario proclamato per il 16 e 17 u.s.

Questa è la giusta risposta che i lavoratori della terra hanno dato alla controparte padronale dopo la rottura delle trattative per il rinnovo dei patti nazionali.

Al supermercato **coop** di Via Emilia 25 stop
 Grande svendita nel reparto non alimentare
 per totale rinnovo locali stop
 Sconti fino al 30% stop
 In pochi giorni dobbiamo esaurire tutto stop

Una politica culturale alternativa al sistema

L'affrontare quelle serie di problemi relativi alla politica culturale e del tempo libero rispetto alle singole possibilità operative degli organismi (ICV, AN, Associazioni ricreative, Enti Pubblici ecc.) esistenti in sede locale preannunciare una necessaria analisi preliminare del rapporto di fondo che lega nella realtà sociale in cui si muoviamo il lavoro al tempo libero e alla cultura.

L'individuo, come forza produttiva e come partecipante di un sistema di rapporti in cui viene a trovarsi regolarmente privato di ogni potere reale (che non può essere altro che un potere collettivo) sulle decisioni e sulle condizioni produttive che forgianno la sua vita di lavoro e la sua vita fuori dal lavoro. È costretto a subire la società anche quando crede di sottrarsi ad essa nei tempi di non-lavoro rifugiandosi nella sua sfera privata in cui crede di trovare momenti di libera scelta. E invece no. Perché impedendo la formazione di una volontà collettiva e l'esercizio di un potere collettivo nel momento della produzione, la società capitalistica avanzata devia i bisogni emergenti di miglioramenti sociali verso la sfera del consumo individuale, ovvero verso i bisogni di evasione nel tempo di non-lavoro e di ripiegamento nella sfera privata, per soddisfare più o meno quei bisogni a livello consumistico. E questo oltre a conservare e consolidare il potere evita il dover fare concessioni sostanziali e comunque impedisce la politicizzazione del dissenso o del semplice malcontento.

La falsa libertà del consumo privato

Allora, subendo la società e da questa spinto nella sua sfera privata come la sola che gli permette di essere libero — (illusoriamente e falsamente) — l'individuo, incapace a questo punto di cogliere la sua realtà sociale, si depolitizza, ovvero si disinteressa di tutto ciò che esorbita dalla sfera privata contribuendo a creare intorno al sistema una cortina di consensi manipolati e manipolabili con gli strumenti delle comunicazioni di massa. Questa spinta nella sfera privata, che è anche spinta a mantenere l'individuo forza produttiva costantemente nello status di consumatore individuale per il quale si creano nelle società di capitalismo avanzato una serie di allettamenti e di falsi bisogni per lo più opulenti e ostentativi — simboli illusori di libertà svuotata di ogni contenuto —, si rivela in effetti come una compensazione che il lavoratore, deluso nel momento del lavoro, tende a cercare nel momento del non-lavoro per ristabilire quello equilibrio, o tutto vantaggio dell'apparato al potere, che gli permette di continuare giornalmente a produrre.

Il fatto poi che qualcuno si insinuò nel momento della ricerca compensativa e gli offre qualcosa di diverso rispetto alla sfera privata, attraverso organismi ricreativi e culturali, come corsi di istruzione, valorizzazioni particolari delle sue risorse umane, ecc., può sembrare immediatamente come un passo avanti verso la responsabilizzazione del lavoratore e la sua conseguente liberazione. Ma in realtà il fatto stesso che tali insinuazioni siano tollerate o addirittura incoraggiate dall'apparato al potere pone dei seri dubbi sulla prospettiva liberatoria e piuttosto ci fa chiedere, con Gerz, « se i compensi offerti nel non lavoro (non divengono) un alibi per giustificare l'organizzazione autoritaria e oppressiva del lavoro (e della società) da cui quella ricerca di compensazione è motivata ».

Il rapporto di produzione e la cultura come lusso

Oltretutto in una prospettiva autenticamente socialista in cui il lavoro venga riscattato dal ribaltamento dei rapporti sociali e dal conseguente potere che la classe lavoratrice assumerebbe, non è più possibile sostenere che il lavoro produttivo possa essere considerato come momento negativo disimpegnato nella vita del singolo, mentre di fatto il momento positivo sarebbe costituito dall'impegno nelle attività del tempo lasciato libero dal lavoro. Tale tesi, sostenuta anche da numerosi sociologi marxisti, sarebbe sostenibile se e in quanto l'attività nel non-lavoro fosse l'attività sociale primaria ed il lavoro produttivo attività accessoria, laterale al lavoro sociale primario. In tal caso il rapporto sociale principale avverrebbe fuori della sfera produttiva e l'integrazione dell'individuo nella società avverrebbe attraverso la libera associazione e la collaborazione volontaria di individui il cui fine sociale primario (oggettivato dalle norme culturali della società) sarebbe lo sviluppo di rapporti intellettuali, estetici, ideologici, affettivi, politici, ecc. Allora in altri termini, ci muoveremmo in uno stato di libertà e non in uno stato di necessità: i rapporti economici di lavoro e di produzione sarebbero in soggezione e non dominanti e determinanti rispetto ai rapporti sociali. Poiché in effetti ci muoviamo in una realtà in cui i rapporti sociali vengono determinati dai rapporti di produzione, il fondamento del sistema rimane il lavoro umano ed è per suo mezzo che l'individuo viene integrato e lo si dice partecipante della società.

Se il lavoro, come avviene escluse l'espansione delle facoltà umane del lavoratore egli non può identificarsi nei suoi rapporti sociali e nella società più di quanto può identificarsi nel lavoro produttivo che quest'ultima gli chiede. L'evasione nel tempo del non-lavoro come ricerca compensativa diviene a questo punto duplice rispetto, cioè, al lavoro produttivo e rispetto ai rapporti sociali stessi a quel tipo di lavoro. E nel momento stesso in cui quelle attività di compensazione non modificano i rapporti sociali dominati dai rapporti di produzione con rapporti sociali nuovi, quelle attività esercitate nel tempo libero non possono determinarsi come effettive attività sociali e restano determinate come compensi privati che non si oppongono al lavoro e alle strutture dei rapporti sociali

dominanti e non permettono assolutamente la responsabilizzazione del individuo reale, anzi ne rafforzano il connesso al sistema.

Ed è per questa serie di ragioni che la chimica dei consumi postula semplicemente l'estensione quantitativa di queste attività private e in effetti consumistiche: si chiede più tempo libero dal lavoro per una moltiplicazione degli « svaghi »: letture, giochi, divertimenti, spettacoli, gite, piccole occupazioni domestiche ecc.; ma si evita accuratamente che essi perdano il loro carattere principale di vacanza data dalla società per assumere il ruolo sociale creativo che spetta loro. Quel ruolo sociale creativo che sempre spetterebbe alla cultura (con intesa nel senso di « cura dello sviluppo naturale ») non concepita come frutto di una attività privata sia pure di gruppo. Gli individui non si sviluppano e non liberano le proprie potenzialità umane spingendoli a frequentare corsi serali, insegnando loro nuovi mestieri nuove lingue, imponendo loro la televisione o la lettura di particolari autori o portandoli in gita. O meglio tutto questo è assolutamente inutile, altro che come compenso alla monotonia del lavoro e alla povertà delle relazioni umane nel lavoro, se non trova uno sbocco, un prolungamento, un campo di applicazione nella sfera sociale principale che è quella, appunto, del lavoro produttivo. Fino a quando il lavoro, determinante per i rapporti sociali, reprime e opprime l'espansione delle facoltà individuali, la cultura (il cui concetto si è qui allargato fino a comprendere « la condizione generale dello sviluppo intellettuale in una società ») tenderà a restare un lusso privato, un ornamento, un consumo come un altro che nega l'individuo

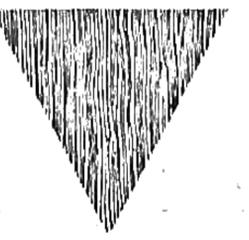
sociale reale anziché arricchirlo o completarlo. Non avrà, in altri termini, valore sociale in quanto verrà intesa come attività accessoria e al più utilitaria (corsi, seminari, scuole, biblioteche, ecc.) rispetto allo sviluppo della forza-lavoro produttiva.

Il ruolo sociale della cultura

La cultura, invece, assume il suo ruolo sociale quando sollecitando lo sviluppo di tutte le capacità umane, in quali dovranno essere successivamente applicate nell'interesse della collettività, si pone come risposta alternativa e antagonista rispetto al lavoro produttivo in quanto attività sociale primaria, concorrendo così alla emancipazione dell'individuo sociale nel momento del suo tempo libero da cui derivare la conseguente emancipazione dal rapporto di produzione.

In altri termini portare avanti una politica culturale e del tempo libero autenticamente socialista vuol dire incidere nel momento del tempo lasciato libero dal lavoro produttivo responsabilizzando gli individui e offrendo loro alternative antagonistiche rispetto alle compensazioni evasive riequilibranti della sfera privata, sempre più emergente come consumistica, facendo prendere coscienza ai lavoratori della loro realtà sociale e portandoli a prolungare nel momento della produzione l'emancipazione culturale (qui nella sua accezione antropologica, più piena, di « rapporto tra elementi di tutto un sistema di vita ») che ne deriva. Tanto da giungere a rovesciare, alla fine, gli stessi rapporti sociali allora non più determinati e dominati dalla logica delle relazioni produttive.

Fausto Testa



Vivarelli espone alla Sirrah

Fino al 29 maggio alla Galleria d'arte Sirrah esporrà il noto scultore Jorio Vivarelli. Una sua opera: « La Terra » (pietra).

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale

Successo delle opere Rigoletto e Carmen rappresentate ad Imola

Rigoletto e Carmen, due opere molto note al pubblico di ogni paese del mondo ed appartenenti alla più genuina tradizione popolareggiante che ebbe la sua maggior fortuna nella produzione lirica del secolo scorso, sono state rappresentate a cura del Comune nel Cinema-teatro Centrale, rispettivamente il 29 e 30 aprile.

La tragicomica storia dell'inquieto buffone alla corte del Duca di Mantova richiama assai da vicino, con i suoi toni

di alta drammaticità, altre celebri creazioni che vivono immortali nelle musiche di Giuseppe Verdi; da Don Carlo al sommo Falstaff.

Nella sua rappresentazione imolese la figura di Rigoletto è stata efficacemente interpretata dal baritone Felice Schiavi con un fraseggio chiaro e preciso, ricco a tratti di tensione drammatica che non si è mai tramutata in plateali forzature di accenti; tentazione facile per il largo spazio scenico che il musicista di Busseto volle affidare a questo suo prediletto personaggio.

Va pure elogiata Lucia Cappellino che è stata una Gilda dalle inflessioni vocali malinconiche e vellutate.

Opaca ed incolora l'interpretazione del tenore Sebastian nella parte del Duca, un ruolo che indubbiamente non gli si addice.

La sera seguente è stata messa in scena la Carmen di Bizet, un'opera tutta percorsa e punteggiata dalla calda passionalità dei suoi protagonisti, in una Spagna convenzionale, con le danze ritmiche, le risse, gli amori ardenti e generosi.

La Carmen è stata rappresentata nella consueta forma di grand'opera, sotto la preziosa direzione musicale del M.o Enrico Pessina, il quale ha saputo conferire all'insieme dell'opera un tono di vivacità, che ha fatto dimenticare talune lacune ed imperfezioni dei pur valenti interpreti. Basti ricordare a tale proposito il mezzo soprano Luriana Rezzadore; una Carmen sempre alla ricerca di ridondanti e quanto mai inutili preziosismi stilistici che hanno sortito l'unico effetto di mettere in evidenza una voce prima della necessaria estensione e lucentezza melodica.

Mentre si è fatta apprezzare Giuliana Ricciardi nel ruolo di Miracola, per il fraseggio aggraziato e limpido nella sua squisita musicalità.

In entrambe le opere il coro « G. Verdi » di Trieste ha fornito una prestazione solida ed elegante. La regia di Augusto Cardì è stata accurata e puntigliosa.

Ancora una volta di più si è fatta sentire la necessità di un teatro di cui Imola è manchevole nel quale il melodramma troverebbe una più legittima e completa estrinsecazione, nonché l'esigenza di cantanti lirici di un più elevato livello artistico che favorirebbe da ultimo un maggior concorso di pubblica per questo genere di spettacolo.

Giorgio Castellani

19-20-21 Settembre a Dozza:

3ª edizione della Biennale Il muro dipinto

La Pro Loco-Biennale d'Arte di Dozza Imolese (Bologna) ha posto in cantiere l'organizzazione della terza edizione della Biennale d'Arte « IL MURO DIPINTO », Premio Cassa di Risparmio di Imola. La tradizionale iniziativa artistica, nata nel 1960, e che dal 1965 è divenuta biennale, si svolgerà a Dozza nei giorni 19-20-21 settembre 1969 e prevederà la partecipazione, per invito, di un limitatissimo numero di artisti.

L'edizione 1969 è dotata di un montepremi di un milione e mezzo, oltre al « Grifo d'Oro » del Comune di Dozza, alla grande medaglia d'oro del Ministro del Bilancio, a medaglie d'oro e altri premi simbolici in natura di Enti e Organizzazioni varie.

Il Ministro del Bilancio e della Programmazione On. Prof. Avv. Luigi Preti ha concesso il suo alto patrocinio e sarà a Dozza nella giornata conclusiva, domenica 21 settembre.

La Giuria della terza edizione della Biennale è composta dai critici d'arte signori: Luigi Carluccio, Mario De Micheli, Luca Goldoni, Garibaldo Marussi, Franco Pasoni, Antonio Paoletti, presidente della Biennale, e Tomaso Seragnoli, segretario.

Con un pressuò comunicato sarà reso noto l'elenco degli artisti invitati.

Ricorre il 24° anniversario dalla scomparsa

Il ricordo di Romeo Galli vive nella memoria di Imola

Parafrasando un verso deamicisiano, si può affermare che « non sempre il tempo il ricordo cancella ». Il ricordo che si rievoca a ROMEO GALLI, seppure alquanto remoto e pur sempre vivo nel cuore di quegli imolesi, di quei compagni che ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne la multiforme attività di studioso, socialista, cooperatore ed amministratore.

Riesce difficile descrivere, sia pure in sintesi, la figura di ROMEO GALLI nel quadro della Sua eclettica attività perché, ovunque Egli fosse investito di una responsabilità, qualsiasi ne fosse la caratteristica, la Sua personalità si imponeva assieme alle diagnosi, alle soluzioni ai metodi, che Egli suggeriva senza che ne scaturissero aspetti contrastanti o negativi.

ROMEO GALLI, pur nel rigore delle Sue concezioni e del Suo metodo, sempre cuore eletto ed il suo motto, sempre controllato, non urtava mai con la Sua sensibilità di socialista attento e consapevole delle altrui necessità, delle altrui sofferenze e dei problemi sociali che, di tempo, si prospettavano numerosi e di difficile soluzione. Si può affermare che l'intera problematica politica e sociale che investiva la nostra città, e non solo questa, fosse presente in Lui, chiarissima ed oggetto di studio e successive realizzazioni sensate e valide anche in prospettiva.

Uomo di origini modestissime, ROMEO GALLI, iniziò la Sua carriera politica nel lontano 1.º Maggio del 1887 a soli 15 anni, in una manifestazione clandestina, con un intervento che costituì una rivelazione intellettuale, ben presto da modesto impegnato presso gli uffici finanziari lo

colò auspice Luigi Sassi, occupò un posto di applicato nella Biblioteca Comunale dove la Sua passione di studioso si estrinsecò in opere di storiografia, pubblicistica, arte, e politica finché non venne nominato direttore della Istituzione.

Pur attraverso la Sua attività umanistica, non perdeva di vista la politica che Egli concepiva realisticamente in termini economici con una stretta interdipendenza fra la storia, la politica e la consapevolezza sociale. Nel 1904 diede vita all'attuale Magazzino Cooperativo di Consumo con un modestissimo capitale sociale, racimolato da un gruppo di lavoratori e, susseguentemente, il Suo spirito di iniziativa, fece sorgere varie altre iniziative cooperative, particolarmente nel campo del lavoro, che ancora oggi conservano l'impronta della Sua capacità realizzatrice.

In perfetta coerenza con la Sua attività politica e sociale, Egli ebbe a scrivere nel Suo nobile testamento:

« Sono profondamente convinto del trionfo delle dottrine sociali, le quali fanno del lavoro associato la base di ogni progresso civile ed umano... e che la proprietà collettiva di tutti i mezzi di produzione, la diffusione dello spirito associativo fra i lavoratori, la federazione dei popoli più civili, condurranno ad una organizzazione sociale che potrà gradualmente infrangere gli egoismi e spazzare via le idee religiose, politiche e morali che costituiscono un intralcio al più rapido e lineare sviluppo della solidarietà umana ».

Troppo lungo e complesso sarebbe il voler seguire la straordinaria attività del nostro insigne concittadino e compagno di battaglia e le vicende della Sua tenace battaglia politica ed amministrativa. In sintesi, lo

ricordiamo quale Presidente della « Congregazione di Carità » ora Amministrazione Ospedali, l'impulso che ad essa diede con la soluzione di molteplici e difficili problemi, la caratteristica umana che volle impressa agli Orfanotrofi per togliere i ragazzi ospitati dalla soggezione del superato concetto di « carità » e perché intuissero il senso umano di una doverosa solidarietà sociale; lo ricordiamo altresì quale valido ed attivo Direttore, in momenti particolarmente difficili, dell'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna.

Mancheremmo ad un'essenziale dovere di precisione se non ponessimo in rilievo che ROMEO GALLI, pur non perdendo di vista i principi che allora venivano impetuosamente divulgati da Andrea Costa, più che un teorico fu un realizzatore e che non perse mai di vista il concetto che andava ripetendo nei Suoi limpidi e fascinosi discorsi, che il socialismo non poteva essere frutto di improvvisazioni e di enunciazioni astratte ma unicamente il compendio di una progressiva trasformazione della società, della consapevolezza e della coscienza dei lavoratori, della loro capacità realizzatrice e sul rispetto della persona umana.

In dissenso accentuato con le nuove teorie, con la prassi ed i metodi del comunismo internazionale, ROMEO GALLI voleva affermare che i sistemi dittatoriali, sia pure con la finzione nominale della « dittatura del proletariato » non erano in grado di attuare la nuova, auspicata società socialista perché mancanti dell'essenziale concorso della sovranità popolare espressa attraverso un libero suffragio e degli strumenti morali e giuridici indispensabili per tale ordinamento. La modestia dei Suoi natali e le difficoltà della Sua prima giovinezza

Lo resero particolarmente sensibile a quei problemi sociali che dovrebbero essere maggiormente ricordati specie in questo periodo sul quale incombono sintomi degenerativi di una società che Egli voleva e che noi vorremmo migliorare.

Quale migliore omaggio possiamo quindi offrire alla memoria di ROMEO GALLI, in questo anniversario se non rievocando alcune, coraggiose e nobilissime parole (le ultime pur troppo, perché le vicende politiche che seguirono e l'inesorabile malattia che lo tormentava costituirono un doloroso impedimento), pronunciate dal balcone di Palazzo Comunale nel pomeriggio del 27 Luglio 1943 a conclusione di una manifestazione per la caduta di Mussolini, mentre ancora incombevano la violenza fascista, la guerra ed incerto era il destino del nostro Paese.

« I giovani soprattutto devono sapere che nella libertà della discussione è la forza più viva e più limpida del pensiero, l'alimento essenziale della vita dello spirito, lo sprone più risoluto più fervido per le realizzazioni più nobili della vita umana ».

« Fattori di tutte le libertà, noi dobbiamo proclamare come principio essenziale il rispetto della persona umana e vogliamo essere assolutamente migliori dei nostri avversari, anche se le loro provocazioni e le loro violenze amareggiano il nostro spirito ed i nostri cuori ».

Il ricordo di ROMEO GALLI, per chi ebbe la fortuna di conoscerlo, non può che rinnovare il rammarico della Sua scomparsa, mentre, per i giovani, dovrebbe costituire un atto di dovere: quello della riconoscenza per gli insegnamenti che Egli ci ha tramandati.

CONTRO «IL COSTUME SCOLASTICO IN ATTO»

UN PROFESSORE ACCUSA

Un componente la Redazione de «La Lotta» ha partecipato recentemente ad un convegno didattico per professori di Scuola Media. In quella occasione ha conosciuto un anziano insegnante (almeno come anni di servizio) che, durante una pausa dei lavori, gli ha fatto leggere alcune osservazioni da lui stilate.

Pensando di fare cosa gradita ai lettori in quanto il discorso si inserisce nel dibattito sui problemi della scuola — iniziato da tempo sulle colonne del nostro giornale — pubblichiamo tale testo, precisando secondo il desiderio dell'autore, che si tratta di «noterelle personali» che non vogliono avere alcuna pretesa di inquadramento definitivo del problema.

Per ragioni di spazio pubblicheremo, in almeno tre puntate, il testo integrale, tenendoci con l'autore e con i lettori, se il discorso, che riteniamo interessante, può perdere così la sua unità e freschezza.

Parlare della nuova Scuola Media e dei suoi problemi educativi, potrebbe essere altamente affascinante, ma credo proprio che non riuscirei a portare alcun contributo nuovo ed originale, dal momento che tanti sono intervenuti nel dibattito, d'altronde non sarebbe neppure cosa nuova fare un discorso satirico, di costume, sono molti i romanzi che affrontano tale tematica, dal «Maestro di Vigevano» di Maurinardi a «La scuola si divide» di Budini.

Sugli insegnanti e sulle «papere» da essi compiute agli esami abbiamo la «Scuola sotto zero» di Volpicelli e «Gli insegnanti bocciati» di Breccia. Sono solo alcuni dei tanti titoli che esistono e molti di questi hanno avuto una autentica fortuna da un punto di vista editoriale. Io, allora, cosa dirò di nuovo? Nulla, perché sono ormai anziani ed i giovani, contestatori o no, vanno sempre più in là di ciò che noi riusciamo a pensare e a dire.

La Scuola Media, come qualsiasi scuola, deve essere sempre adeguata alla società in cui opera, alle sue aspirazioni, alle sue tensioni, ai suoi ritmi di sviluppo. Sono d'accordo con coloro che dicono che la vecchia Scuola Media non era più aderente alla realtà sociale, in tutti i sensi, non era scuola dell'obbligo, perché accettava solo alcuni ragazzi (e non sempre i migliori), non era scuola democratica perché era eminentemente selettiva, non era pedagogicamente valida, perché operava una palese frattura con quella elementare dal momento che l'età evolutiva non procede per fratture, infine discriminava alunni più o meno intelligenti dal profitto che evidenziavano nelle materie letterarie, sempre considerate materie nobili e che, sole, qualificavano il grado di intelligenza e di capacità dei soggetti. A questo proposito, basti pensare che concorsi e borse di studio vengono assegnate attraverso il giudizio dato ad uno svolgimento scritto di un tema, spesso generico ed invitante ai luoghi comuni, alla borsa retorica di maniera. Le stesse borse di studio che venivano assegnate ad alunni che si iscrivevano alla Scuola Media erano date attraverso lo svolgimento di un tema scritto. E perché allora non attraverso un compito di matematica? Oppure qualcosa d'altro?

Guardandomi attorno, però, nonostante la Riforma, non ho visto grandi miglioramenti e non è veramente il caso di affermare che gli alunni licenziati oggi siano più educati, più preparati, più capaci di autonomia e responsabilità, migliori insomma, di quelli che erano licenziati prima della Riforma.

E allora? La validità di una istituzione la si deve sempre giudicare dai risultati che dà e non da discorsi vaghi, campati in aria, «chiarificatori», ma così lontani dalla realtà autentica delle cose. Forse sono troppo realista, ma l'età avanzata mi ha liberato da certi entusiasmi.

Ecco il problema, quindi, che mi sono sempre posto e che io, carico ormai di anni di insegnamento, ho tentato di avere davanti.

Non l'ho risolto heppure ora, ma certo l'incontro con D.G. mi ha fornito alcune utili indicazioni. Per questo voglio raccontare la storia del mio incontro con D.G. Non è una novella, ma un fatto vero, non vuol essere letteratura, ma una esperienza che a me ha fatto bene, che mi ha aiutato a meglio puntualizzare alcune cose.

CHI E' D.G.

Primo giorno di scuola, nella sala dei Professori. Ci guardiamo in faccia, siamo i soliti da tanti anni ormai, mancano ancora tutti i giovani, vaganti da una scuola all'altra, ogni anno, in attesa che la benedetta 603, entri in vigore. Il Provveditorato le nomina non le ha ancora fatte, «per ora» — annuncia il Preside — orario ridotto, in attesa degli incaricati annuali.

Giovani che hanno studiato molto all'Università, che, come noi quando uscimmo, hanno Laurea in Lettere con 110, quindi sono bravi sia in Latino che in Italiano, in Storia che in Geografia. Ma lo Stato non era e non è ancora contento: esami di abilitazione all'insegnamento e quindi di nuovo sui libri per imparare meglio Dante e Carlo V, Catullo e i meridiani ed i paralleli. Finito? Per ora sì, grazie all'On. Bellisario, ma quando di costui non rimarrà più cosa alcuna, un bel concorso dove tanti giovani professori daranno sfoggio autentico di saper tante cose sulle loro materie, quelle che devono trasmettere agli alunni futuri.

Ora, nella civiltà del quasi 2000, non possiamo farci fare l'esame di coscienza da un qualunque Aristide Gabelli, che poteva sempre questa semplicistica domanda: «Per insegnare il Latino a Pierino, è più importante conoscere il Latino o Pierino?».

La mia collega, della mia età, non ha dubbi: il Latino, tanto, dice, in trenta anni di insegnamento «tanti lo hanno imparato bene e quelli che non lo hanno capito non sono in grado di capirlo, dal momento che molti lo hanno capito».

Passano quindici giorni ed in Presidenza arrivano le lettere di nomina. Domani giungeranno tutti i nuovi colleghi. Infatti, il giorno dopo, eccoli che arrivano alla spicciolata! Mi sento chiamare: è D.G., un mio ex-scolaro, che, guarda un poco come passa il tempo, è ora mio collega. Saluto tanto caro tra di noi: in fondo D. G. era molto bravo, modesto e fra le tante cose, ha veramente un atto di vera, sincera modestia. Mi dice che mi ricorda tanto, che mi ha sempre avuto presente che ha imparato tanto da me e che ancora ha bisogno di me. Dovrei insegnargli, aiutarlo a far scuola, non sa da che parte incominciare, ha tanti interrogativi, a cui non sa dare sicura risposta.

Sono disposto a collaborare ed anzi sono contento perché mi aiuterà a porre

delle domande, a mescolarmi dei problemi, dal momento che da molti anni questa capacità in me è venuta un poco meno, la mia opera educativa, sempre meno, è diventata «problematica».

Ci siamo trovati spesso D.G. ed io, abbiamo discusso, parlato, cercato anche di realizzare insieme qualcosa, dal momento che avevamo le classi parallele. All'inizio dell'anno ebbi l'avvertenza di chiedere a D.G. di mettere giù qualcosa, le sue preoccupazioni, non un «Diario», naturalmente, ma solo qualche appunto, qualche noterella che testimoniava alcune sue perplessità, desideri, speranze, frustrazioni. Tutto ciò attraverso qualche episodio, qualche avvenimento preso dalla vita di tutti i giorni, dalla classe, in Presidenza, nella Sala dei Professori.

D.G. non ha scritto molte cose, solo qualche episodio, forse senza significato, che spesso avevamo già discusso nei nostri incontri. Col suo permesso, cito qualcuno di questi fatti, senza commento, senza una parola di più o di meno: li ho presi qua e là, perché, in fondo, mi sembrano significativi pur nella loro piccolezza, per percepire un costume, che, anche se non è comunissimo, può servire a condurre ad un piccolo esame di coscienza, per molti, come me, che esami di coscienza sull'opera educativa, ne hanno fatti tanti, ma che, da molti anni, mi portavano immediatamente ad una auto-

assunzione

DAGLI «APPUNTI» DI D.G.

27 ottobre

Oggi ho partecipato al primo Consiglio di Classe. Molti colleghi avevano fretta perché «tanto il Consiglio di Classe non serve a nessuno». Il Preside ha parlato dei Registri e sul modo in cui vanno compilati mi ha nominato coordinatore della II C (essendo io insegnante di Materie letterarie), ha detto che per il decoro della scuola vuole che i ragazzi facciano poco baccabo e che, «per scarsi di qualsiasi responsabilità», fino al cancello di uscita i ragazzi vanno accompagnati in fila per due. Poi l'insegnante di Musica ha chiesto se può organizzare una gita ad un concerto a L. (città vicina - n.d.r.), ma la proposta è stata respinta perché gli alunni dovevano essere accompagnati anche dagli insegnanti.

In Consiglio di Classe, per la III, è stato un po' più lungo, perché ne l'insegnante di Matematica, ne quella di Francese volevano essere nominate coordinate avavano già altri incarichi nell'ambito della Scuola (Croce Rossa e Dante Alighieri) e poi, non essendo laureate in Lettere, non si sentivano di fare la relazione sul Piano di lavoro concordato. L'ha dovuta fare l'insegnante di Francese, ritenuta più idonea di quella di Matematica per una relazione.

Voglio discutere con A.R. perché fatto così il Consiglio di Classe non sembra proprio indispensabile per migliorare la nostra azione educativa e forse hanno ragione coloro che lo ritengono assolutamente inutile e lo osteggiano apertamente.

15 novembre

Oggi, nella Sala dei Professori, stavano discutendo due colleghi di Materie letterarie. Uno di loro sosteneva che, nella civiltà del 2000, il Latino non deve

più esistere che è una questione di concretezza, che l'educazione di base deve rifarsi alle «cose» e non alle «cristalline spente».

L'altro aveva una posizione contraria: il Latino stimola l'intelligenza, allena i procedimenti logici, scava la superficialità e cita i nomi di autorevoli personaggi che la pensavano in questo modo. Pertanto, i nostri ragazzi, senza il Latino, non possono autenticamente formarsi intellettuali, educarsi. Gli affossatori del Latino sono gli affossatori della nostra scuola.

Io non voglio entrare in merito a queste discussioni, i nomi citati dai due colleghi sono troppo grandi perché la mia

inesperienza riesca a smentirli, ma, due osservazioni mi vengono spontanee per entrare in colloquio. Se il Latino motiva la personalità, bisogna dire che molte troppe sono le personalità diversificate, se il Latino è indispensabile per fare scuola bene, allora nessuno altra materia di studio allena i processi logici.

Credo sia irriverente per le altre discipline una affermazione così categorica. Forse quei colleghi sono ancora legati alla vecchia formula, per cui il fondamento del rapporto educativo è il programma di studio. Non ho posto queste domande perché sarei alquanto scaduto nella loro considerazione.

(Cont./mag)

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16
alle ore 20

Visite per appuntamento

Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Specialista in Cardiologia
Malattie Polmonari
I.D. in Tisiologia
IMOLA

Ambulatorio: Via Don Bughetti, 8
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-11
Abit.: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1
Telefono 28.008

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Chirurgo Primario

Visite e Consultazioni esclusivamente presso l'ospedale civile
Martedì - Giovedì - Sabato
ore 9.30 - 12.30

In altri giorni ed ore per appuntamento
Tel. 22014

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

Bilancio preventivo A.M.I.: investimenti per 625 milioni

In questo periodo è all'esame del Consiglio Comunale il Bilancio Preventivo delle Aziende Municipalizzate, l'Ente erogatore di energia elettrica, gas e acqua nel nostro Comune e nelle zone dei Comuni di Massalombarda e Mordano. Le esigenze della collettività amministrata hanno imposto uno sviluppo veramente notevole all'attività delle Aziende Municipalizzate le quali in questo ultimo quadriennio, nonostante che il personale dipendente sia diminuito del 2,7%, sono riuscite a far fronte a questa situazione di crescita impetuosa razionalizzando e meccanizzando i servizi e disponendo i necessari investimenti.

Anche per il 1969 la mole dei lavori previsti richiederà globalmente 625 milioni suddivisi in vari settori:

ACQUA — Gli investimenti previsti in questo settore sono circa 200 milioni di cui circa la metà saranno utilizzati per la realizzazione del serbatoio di accumulo di acqua con centrale di pompaggio che permetterà, oltre ad un aumento della disponibilità di acqua di circa il 60%, la sedimentazione delle piccole quantità di sabbia che ora causano notevoli fastidi agli utenti. Sarà inoltre installato un dispositivo di telecontrollo che darà la possibilità allo stesso turnista che ora sorveglia l'esercizio elettrico, di avere costantemente sotto controllo la situazione idrica della rete e di intervenire direttamente ove necessario.

Notevoli stanziamenti di capitale sono previsti per l'ampliamento della rete distributiva soprattutto per la costruzione di acquedotti rurali; inoltre saranno impiegati 15 milioni per l'acquisto di automezzi ed attrezzature.

GAS — La mole degli investimenti previsti dovrebbe impiegare circa 95 milioni di cui poco meno della metà occorreranno per l'ampliamento della rete di distribuzione soprattutto nelle zone di nuova lottizzazione. Per allacciamenti di nuovi utenti sono previsti 18 milioni e per il parco automezzi e attrezzature 10 milioni.

I capitali rimanenti saranno utilizzati per la messa in opera di un impianto di telemisure e telecontrolli avente le stesse funzioni di quello previsto per il settore acqua e per la costruzione di un impianto di protezione catodica per proteggere elettricamente le condutture d'acciaio da corrosioni e da conseguenti fughe di gas. Da parte delle Aziende Municipalizzate vi è inoltre l'impegno di assicurare agli utenti la necessaria consulenza per prevenire le cause che hanno recentemente provocato in varie città d'Italia alcuni gravi incidenti, a tale proposito verrà anche esaminata la possibilità di intervenire direttamente negli impianti degli utenti stessi.

ELETTRICITA' — In questo settore si concentra lo sforzo maggiore delle Aziende Municipalizzate le quali hanno disposto 330 milioni di investimenti di cui ben 175 sono destinati al potenziamento ed ampliamento della rete a media ten-

stone e alle relative cabine di trasformazione. Tale stanziamento è così suddiviso: 57 milioni allo sviluppo della rete rurale, 91 alla rete urbana, sub-urbana ed industriale, 25 alla zona di nuova lottizzazione. Per incrementare l'elettrificazione rurale, intesa come possibilità di fornire ad ogni casa colonica l'energia necessaria per gli elettrodomestici, si costruiranno 17 cabine di trasformazione, di cui 12 in Comune di Imola.

Al fine di avere un quadro generale della consistenza tecnica ed economica del problema, è stato approntato un apposito «Piano di elettrificazione rurale». Per le reti a bassa tensione sono stanziati 56 milioni, di cui circa il cinquanta per cento per le reti rurali ed il restante per gli ampliamenti nelle zone di nuova lottizzazione. Per l'illuminazione pubblica sono previsti 20 milioni, per allacciamenti agli utenti 65 milioni, per il potenziamento del parco automezzi ed attrezzature 25 milioni.

Ritornando per un momento al problema della elettrificazione rurale occorre dire che le Aziende Municipalizzate si stanno sobbarcando un onere notevole in quanto i fondi che il Piano Verde prevedeva di impiegare, in effetti non sono stati stanziati, del resto il problema è tale da non potersi procrastinare oltre e l'Azienda interverrà con fondi propri.

Per quanto riguarda invece gli acquedotti rurali il nostro Ente potrà disporre dei fondi del FEOGA.

Così avverrà per l'acquedotto della Bassa (250 milioni di spesa) e di un acquedotto ed elettrodotti per la zona a levante del Santerno (37 milioni e mezzo di spesa per l'elettricità e 175 milioni per l'acqua).

Una importante novità è contenuta nel Bilancio delle Aziende Municipalizzate e riguarda lo spostamento della sede da Via Mentana al Podere Colombara di proprietà dell'Azienda acqua, con superficie di circa 100 mila metri quadrati. Quest'area è situata tra Ponte Santo e la Via Gambellara e vi si trovano già altri impianti delle AMI: cinque pozzi dell'acquedotto cittadino, la centrale di ricezione, decompressione ed accumulo del metano e vi si sta per iniziare la costruzione del serbatoio di accumulo e centrale di pompaggio di cui abbiamo già parlato.

L'attuale sede di Via Mentana comincia già ad essere insufficiente e non offre alcuna possibilità per futuri ampliamenti; proprio in considerazione di questo fatto si prevede, nel giro di 5-7 anni, la dislocazione di tutti i servizi (Uffici amministrativi e tecnici, magazzini, servizi generali ecc.) in questa area il che significherebbe avere una sede concentrata in un unico luogo e quindi più efficiente e razionale. In proposito la Commissione Amministrativa ha deciso di accelerare i tempi per avere entro il 1969 il progetto completo a disposizione.

da oggi presso la ditta **BAGNARESI**
Via Mazzini, 43 - Tel. 23.742

ARATE senza anticipo

radio
televisori
frigoriferi
lavatrici
PHILIPS

BENATI

S.p.A. MACCHINE INDUSTRIALI EDILI STRADALI

ESCAVATORI IDRAULICI CINGOLATI E A RUOTE

MAX 220 Record	—	HP 165
MAX 160 Super	—	HP 131
MAX 90 Ribot	—	HP 90
MAX 70 Pony	—	HP 70

PALE CARICATRICI A RUOTE

BEN 22 GM	—	HP 210
BEN 18 GM	—	HP 165
BEN 15 GM	—	HP 140
BEN 10 GM	—	HP 110

PALE CARICATRICI CINGOLATE

BEN 70 R	—	HP 70
BEN SUPER 55/I	—	HP 53

RETROESCAVATORI «LA GIRAFFA»
per qualsiasi tipo di trattore

Direzione e Stabilimento:
40026 IMOLA - Tel. 27.000
Via Provinciale Selice 43a
Telex 51082 BENIMOLA

CEITLA
S. C. r. l. - Fondata nel 1932
S. C. r. l. - VIA SELICE, 102 - Tel. 26540
40026 IMOLA (Italy)

IMPIANTI COMPLETI
Verniciatura ed essiccazione legno - Verniciatura ed essiccazione metalli - Aspirazione gas e polveri

Abbiamo sconfitto molti avversari

I canestri valgono più della violenza

L'Andrea Costa Imola basket è campione romagnolo

IL MOMENTO MAGICO

E' scoppiato alle ore 22.04 di mercoledì 7 maggio, al Palazzo dello Sport di Faenza, al termine di una partita combattuta con estrema decisione, ma complessivamente corretta in campo, e diretta esemplarmente dagli arbitri Suvati e Mattina di Bologna.

Dopo il Cesena anche il Forlimpopoli aveva dovuto cedere ai ragazzi della Polisportiva Cooperativa Andrea Costa e gli appassionati e numerosi tifosi imolesi che avevano seguito la squadra in questo difficile confronto e la avevano sorretta con entusiasmo durante tutto l'arco della partita, hanno invaso gioiosamente il campo di gioco per abbracciare i propri beniamini e per sollevarli sulle spalle portandoli in trionfo.

Si è poi aggiunta, a decretare il completo trionfo in questa «coda» di campionato, la vittoria riportata sulla Polisportiva Massalombarda sul campo dello Sferisterio a Bologna.

E' stata davvero, questa appendice al Girone F del Campionato di La Divisione Regionale che aveva visto quattro squadre giungere sul filo di lana del traguardo perfettamente allineate a 22 punti, quanto di più esaltante si poteva chiedere per giocatori, allenatore, dirigenti e sostenitori. Infatti le tre via pure sofferte, ma brillanti e perentorie vittorie riportate dalla Polisportiva Coop. Andrea Costa, nel breve arco di una settimana, sulla Polisportiva Ahena di Cesena, sull'Ancora Pro Loco di Forlimpopoli e sulla Polisportiva Massalombarda, hanno davvero ripagato tutti della passione, dell'entusiasmo e, anche, dei non lievi sacrifici compiuti.

Certo, all'inizio del campionato si era partiti con grande impegno e serietà e con il fermo proposito di ben figurare; il susseguirsi dei risultati positivi faceva via via bene sperare anche per una buona classifica e gli uomini di Costa, sapientemente preparati e magistralmente condotti, si sono trovati alla penultima partita di campionato, sul campo di Massalombarda, con in mano la chiave per aprire la porta dorata della vittoria finale del girone.

La grossa responsabilità tradì allora i nervi della squadra che, dopo aver condotto sempre in vantaggio la partita, incise nel finale in una sconfitta davvero immeritata alla quale anche gli arbitri, che pure avevano ben diretto fino agli ultimi minuti, dettero un contributo determinante incorrendo in alcuni macroscopici errori.

Ma, tutto è bene quel che finisce bene ed è necessari spareggi finali sono serviti soprattutto a ribadire una supremazia netta, seppure fra squadre tutte molto forti, della Polisportiva Coop. Andrea Costa che in campo neutro ha battuto una dopo l'altra tutte e tre le contendenti.

Se dobbiamo tentare una spiegazione di un risultato che può considerarsi fin da ora più che positivo, riteniamo di essere nel giusto attribuendo in parti uguali il merito ai giocatori, all'allenatore, alla Società e agli appassionati sostenitori.

I giocatori hanno dimostrato di essersi trovati a loro agio ed hanno atteso sempre con serietà ed impegno alla loro preparazione ben sorretti e attentamente seguiti, oltre che dall'allenatore, dai dirigenti della Società. Né è scaturita una squadra che costituisce, prima sul piano dei valori umani e poi su quello dei valori atletici sportivi, una forza notevole a cui tutti indistintamente i giocatori della rosa dei titolari hanno portato il loro determinante contributo. E ciò va chiaramente detto anche se non si possono certo sottovalutare le prestazioni ad alto livello ripetutamente fornite in particolare da Arcangeli, Degli Esposti, Nanni, Poletti e Scardovi, senza che ciò minimamente possa adombrare l'altrettanto prezioso e insostituibile apporto di Andreani, Bettini, Campomori, Chiocciola, Deversy e Marani.

Da ultimo, non certo però in ordine di merito, va, senza mezzi termini, attribuito gran parte del successo al Sig. Costa Andrea, un entusiasta, anzi un «patito» del Basket, che ha fornito, al suo debutto nel difficile compito di allenatore, una dimostrazione di preparazione, serietà e capacità sul piano tecnico e della preparazione atletica degli uomini a lui affidati, ma anche, ciò che non è certamente di secondaria importanza, sul piano della preparazione psicologica degli atleti e su quello più generale dei rapporti umani. Se la squadra ha conseguito risultati tanto positivi lo si deve soprattutto al fatto che essa è riuscita ad imporsi con un gioco collettivo ed attuando schemi di gioco spesso pregevoli, si da met-

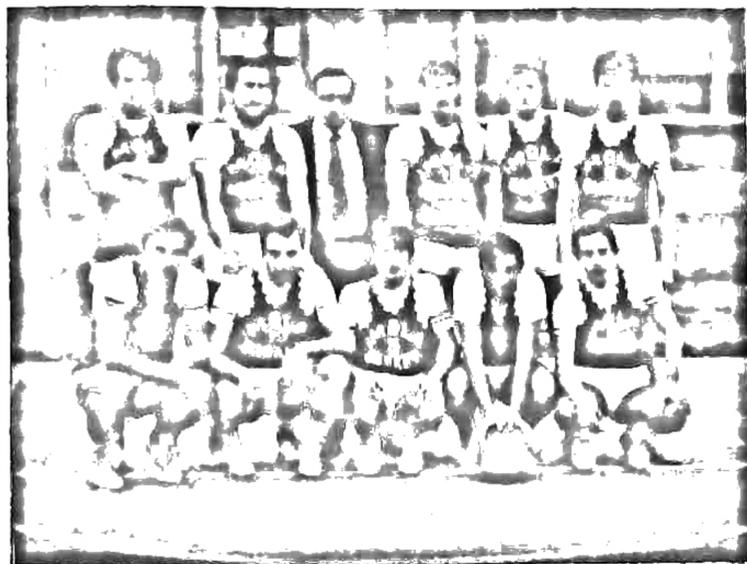
tere sempre in difficoltà squadre che affrontavano fra i loro titolari giocatori di notevole e sperimentata capacità e di ricche finché e statura di gran lunga superiori.

Non possiamo infine dimenticare l'apporto di entusiasmo, che è assai di frequente riuscito a galvanizzare la squadra da parte dei numerosissimi sostenitori che la hanno sorretta nelle partite sul campo amico, ma che numerosi le hanno accompagnata anche in trasferta e particolarmente nei due decisivi incontri di spareggio disputati al Palazzo dello Sport di Faenza. Questo di aver attirato attorno a sé, in poco più di un anno di attività, tanti appassionati «tifosi» e certamente il più bel premio per la Polisportiva Coop. Andrea Costa e soprattutto testimonianza la giustizia di una impostazione tesa solo alla propaganda e alla pratica dello sport puro a livello esclusivamente e rigorosamente dilettantistico.

Ad essa va la doverosa sincera e commossa gratitudine della Società.

Ed ora la Polisportiva Coop. Andrea Costa si accinge al confronto con le squadre vincitrici degli altri cinque gironi della La divisione emiliana per l'assegnazione del titolo di Campione Regionale. Saranno certamente incontri impegnativi che la nostra squadra disputerà con l'animo e la passione di sempre anche se parecchi giocatori risentono fisicamente dell'oltremodato impegnativo finale di campionato e gli impegni scolastici lasciano a molti di loro scarso tempo per la preparazione. Siamo certi però di poter contare sull'impegno di tutti allenatori, giocatori, dirigenti e sostenitori, perché anche in questa che è la rassegna del miglior basket emiliano a livello di La divisione, la Polisportiva Coop. Andrea Costa, possa onorevolmente figurare.

FORZA, IMOLA BASKET!



Da sinistra: Degli Esposti - Scardovi - l'allenatore Andrea Costa - Campomori - Andreani - Poletti - in ginocchio: Nanni - Deversy - Marani - Arcangeli - Chiocciola.

Cesena "fair play,"

A. Costa - Cesena 48-45 (18-24)

A COSTA: Andreani (-) Arcangeli (8) Campomori (8) Chiocciola (-) Degli Esposti (12) Deversy (-) Marani (-) Nanni (-) Poletti (6) Scardovi (14).

AHENA CESENA: Vecchiotti (10) Tappi (-) Benaglia (14) Muffoni (4) Baravello (-) Guidi (-) Farabonelli (-) Campana (-) Rossi Giorgio (15) Rossi Gabriele (2).

ARBITRI: Guidastri e Tedesco di Bologna.

NOTE: A Costa tiri liberi 14 su 30 e falli 21. Ahena Cesena tiri liberi 5 su 14 e falli 27. Pubblico sulle 800 persone.

E' stata una partita vinta con la volontà, quando sembrava ormai compromessa. Il Cesena era partito fortissimo, come del resto era già successo nel suo incontro di Imola; i suoi temuti «lunghi» si erano dimostrati in vena di prodezza, specialmente Benaglia, i rimbalzi erano regolarmente dei nostri avversari. Il primo tempo si era concluso con ben sei punti di vantaggio per i cesenati e, tutto sommato, dobbiamo dire che il risultato parziale non era bugiardo. Nella ripresa, però, le cose cambiavano ed il lavoro oscuro dei nostri cominciava a dare i suoi frutti. L'unica arma, come era sempre stato che poteva mettere in difficoltà i nostri, era il ritmo vertiginoso, per scompaginare i loro piani d'attacco, per farli sbagliare per la fretta, per far loro venire il fiato lungo, per annebbiare loro le idee per la fatica. L'allenatore Costa (che non è più un esordiente in panchina, ma ha ormai la sicurezza e la chiara

visione del veterano) non si stancava mai di ripetere di «giocare veloce» e la palla di imprimere un ritmo vertiginoso alla gara, anche a costo di sbagliare. Le previsioni si avveravano puntualmente ed i cesenati cominciavano a sbagliare, a sentire la fatica, la stanchezza faceva loro perdere parte della concentrazione e della coordinazione. Inesorabilmente l'Imola Basket guadagnava terreno, pareggiava, andava in vantaggio, nonostante che il Cesena avesse una reazione piena di volontà e riuscisse a ribattere canestro su canestro. La partita era però vinta già ad alcuni minuti dal termine, forse per questo i nostri si rilassavano un poco e qualche svista permetteva al Cesena di non distaccarsi di molto e di terminare quasi a ridosso dei nostri ragazzi.

Degli Esposti è stato magnifico, così come Scardovi: sono gli uomini che più possono tenere il ritmo forsennato di cui si parlava, che più hanno le gambe per impostare la gara sulla velocità. Un Campomori bravissimo confermava i progressi di questo ragazzo, che stavolta è stato una carta vincente.

Una gara corretta, un pubblico esemplare, i giocatori del Cesena, col presidente Battistini in testa, a congratularsi con noi, nonostante l'amarezza per una sconfitta che forse non avevamo previsto. Il Cesena ha dato una lezione di sportività a tutti e come stampa dobbiamo dar loro atto che avevano ragione quando si stupivano leggendo il Comunicato: tutte le squadre erano ammonite ed invitate a tenere un comportamento più corretto. Il Cesena non meritava un simile affronto, essendo messo sullo stesso piano dagli altri. Evidentemente il baccano infernale e gli isterismi della partita precedente avevano intontito un po' tutti.

Nel nostro dialetto, spesso così colorito e così corrono, c'è una parola che vorremmo usare quale spunto per questo nostro comunicato. E' «striaraja». «Striaraja», si potrebbe tradurre, ma per direbbe di molteplici connotazioni di significato perché «striaraja» ha in sé qualcosa di più di un capriccio del destino, ha anche in sé un che tentano gli altri per portarli male, per non farli realizzare ciò a cui tu aspiri.

«Striaraja» contro l'Imola Basket ce ne sono state diverse: anzitutto una serie di infortuni a catena, di molte malattie degli uomini migliori che non hanno mai permesso alla squadra di presentarsi al completo, arbitri incredibili come quello del sig. Lussa che è l'unico motivo della sconfitta inferna con il Massalombarda: squalifiche (almeno due) non motivate. Nonostante questo, l'Imola Basket, praticamente al suo primo anno di attività programmata ed organizzata, è arrivata al vertice della classifica alla pari con tre altre squadre: Forlimpopoli Cesena, Massalombarda. E, negli spareggi, a Faenza e a Bologna poi, i ragazzi imolesi, sovvertendo qualsiasi pronostico, hanno vinto senza alcuna discussione.

Le cronache, i nostri lettori, le leggeranno più sotto; qui ricordiamo le tre tappe: col Cesena fino all'ultimo, abbiamo tenuto i «lunghi» dei romagnoli, freschi e riposati, hanno funzionato, cosa che non è avvenuta contro il Massalombarda in cui hanno risentito della fatica sostenuta due sere prima. Poi, il ritmo ha prevalso e la vittoria è venuta, anche se di stretta misura. Poi è venuto lo scontro col Forlimpopoli. Non si doveva combattere solo contro una squadra obiettivamente forte, in forma, galvanizzata da alcuni esaltanti successi, ma anche contro un pubblico che ha inscenato un «sabba» infernale, tale da non avere un eguale nella memoria di molti intervenuti, che pur di pallacanestro ne hanno vista tanta. Si è vinto contro tutto e tutti, si sono prese le botte, l'innocente Giulio

Costa è andato all'ospedale perché colpito da una tavoletta scagliata da un ignoto meringuino, l'unica mossa colpa l'aver vinto, dopo aver avuto giustizia per la partita di Forlimpopoli, dopo aver ribattuto il Forlimpopoli a Imola. A Bologna si è giocato col Massa, vittoria facile, anche perché il Massa ci è sembrato un po' rassegnato alla secca sconfitta dopo il folgorante inizio di partita dei nostri. Una vittoria che soltanto i ciechi e chi è in malafede può mettere in dubbio, soltanto quelli di Forlimpopoli possono discutere perché vengono al campo sicuri di vincere, sicuri di essere i più forti, sicuri di essere defraudati se perdono sicuri di «menare» se uno gioca meglio.

Ora questa vittoria dell'Imola Basket acquista ancor più significato. Al termine del Girone tutti ricorrevano e tutti credevano di poter dimostrare di essere i più forti, vedendo samente i lati sfortunati che avevano avuto e dimenticato quelli favorevoli. Adesso ogni discussione è finita, almeno per chi usa la testa a discutere e non le tavolette di legno che usa la ragione e non i pugni. Questi scontri discuteranno sempre e vorranno sempre avere ragione almeno fino a quando qualcuno non li ricambierà con la stessa moneta.

L'Imola Basket ha avuto l'elogio del Cesena che pur è stato sconfitto, così come quello del Massalombarda e del suo generoso pubblico: agli urli selvaggi ai gesti antisportivi, alle botte, i nostri giocatori hanno reagito con i canestri, per questo, come molti neutrali hanno testimoniato, la stupenda vittoria nel Girone F non è soltanto il trionfo di Imola sportiva, ma dello sport tutto e di tutti coloro che nello sport credono ancora fermamente. E, per fortuna, questi sono ancora i più numerosi, anche se quella sera gli altri si erano dati convegno al Palazzo dello Sport di Faenza.

L'ignoranza e la «striaraja» sono state sconfitte.

Un balzo all'età della pietra

A. Costa - Forlimpopoli 43-39 (18-14)

A. COSTA: Andreani (-) Arcangeli (17) Campomori (-) Chiocciola (-) Degli Esposti (8) Deversy (-) Marani (-) Nanni (-) Poletti (7) Scardovi (11).

FORLIMPOPOLI: Ricci (4) Capacci (4) Aldini (4) Bocchini (-) Bassi (-) Ravaioli (-) Misirocchi (12) Bondi (-) Zagnoli (8) Castelli (5).

ARBITRI: Soavi e Mattina di Bologna.

NOTE: A Costa tiri liberi 15 su 28, falli 14. Forlimpopoli 5 su 16, falli 24. Pubblico, con tifo alle stelle, valutato sulle 1000 persone.

Non parlerò della partita, da un punto di vista tecnico se non brevemente, ma fra le centinaia di servizi per la stampa che ho fatto, veramente non mi era mai capitato di scrivere cose di questo genere. Entrato nel Palazzetto dello Sport di Faenza sono entrato in un chiasso che non aveva l'eguale: Arrigo Boito, per il suo Mellistele, avrebbe avuto notevoli idee per il suo famoso «sabba infernale». Ma questo vada, anche se il regolamento del Basket prevede che gli arbitri possano farsi sentire. Tavolette di legno, costruite in serie, battute ritmicamente in ogni momento, marcate «Forza Ancora», che hanno portato un pandemonio che ha fatto perdere la testa a tutti, anche agli atleti del Forlimpopoli che, da quelle, dovevano trovare le energie moltiplicate. Ne abbiamo viste di tutti i colori, contro il pubblico imolese, contro il pubblico di Massalombarda che, compatto, parteggiava per gli imolesi. Abbiamo visto un energumeno strappare una ciocca di capelli ad una ragazza ed alzare lo «scalpo» in aria in segno di trionfo, abbiamo visto aggredito il fidanzato di quella che aveva

reagito. Soprattutto alla fine, le tavolette sono volate sul campo con rabbia; hanno ferito un imolese, hanno colpito il giocatore Degli Esposti hanno sfiorato anche le forze dell'ordine, impotenti ad arginare tale follia collettiva. Questo non è sport, dicevano da più parti, i neutrali, quelli di Faenza, arbitri che erano spettatori di quella pioggia. Il ferito che sanguinava abbondantemente, preso in giro ed insultato. Ero presente agli incidenti post partita, lo scorso anno, a Pesaro dopo la partita con la Candy; incidenti gravi, ma erano cinquemila persone, rapportati sono forse poca cosa. Si tratta evidentemente di un pubblico raccolto all'ultimo momento, che protestava perché l'arbitro non concede la regola del vantaggio, che vede per la prima volta un incontro di basket che pone in una vittoria le sorti future del paese. Debbo dire che ho visto due giocatori del Forlimpopoli andare a stringere la mano ad altri imolesi; quei due sono da elogiare in un tale clima.

Il resto da dimenticare, se possibile. E dire che la partita in campo, anche se tesa, era stata corretta, non aveva dato adito a recriminazioni. L'arbitraggio del sigg. Soavi e Mattina di Bologna era stato molto buono. L'Imola Basket era sempre stata in vantaggio e solo in una occasione, era andata sotto di due punti, lasciando agli avversari, per pochi secondi, quell'illusione ed effimero vantaggio. Il Forlimpopoli ha perso soprattutto perché mancava di calma e di concentrazione, forse qualche errore è stato pure fatto dalla panchina, quando, secondo noi, non si è insistito a sufficienza su Ravaioli che è forse l'unico a dirigere il gioco con calma ed acutezza. Arcangeli, il migliore dei nostri, ha ripetutamente centrato il canestro da lontano, altre volte è andato in travolgente contropiede con Scardovi «più veloce». Poletti e Nanni hanno dominato sui rimbalzi difensivi, come era stato a Imola, come era avvenuto a Forlimpopoli, almeno fino a quando Picci si sentì la vocazione per il pugilato.

Conservaremo per lungo tempo il ricordo di questa partita e non soltanto perché ognuno di noi si è portato a casa il «souvenir» con «Forza Ancora» (gli stessi arbitri hanno portato con sé almeno un cimelio) scritto sulle tavolette di legno, ma anche perché, come qualcuno ha voluto dire, è entrato in campo un grave pericolo per il pallacanestro; la troppo rapida popolarizzazione di questo sport porta alle palestre masse di tifosi non preparati, creando gravi problemi di sicurezza per tutti, giocatori ed arbitri. Per la salvezza del basket, bisogna correre ai ripari!

In sesta pagina
altre notizie di SPORT

La strada del successo

GARA	Data	Risultato	Degli Esposti	Poletti	Campomori	Scardovi	Deversy	Nanni	Andreani	Bettini	Chiocciola	Arcangeli	Marani	Venturoli	Costa	Comi	Antimi	Valenti	Lenassi	Totale	Tiri liberi	Percentuale
ORSA (Ra) - A Costa	15-12-68	30-49	8	8	5	24	—	2	2	—	N.E.	—	N.E.	—	—	—	—	—	—	39	7-18	38,88%
A. Costa - Robur (Ra)	22-12-68	39-31	8	6	5	11	—	3	3	—	N.E.	3	—	—	—	—	—	—	—	39	8-32	25%
Forlimpopoli - A. Costa	12-1-69 (0-2)	61-53	3	12	N.E.	20	—	1	1	—	—	16	N.E.	—	—	—	—	—	—	53	8-22	36,36%
A. Costa - Robur Lugo	19-1-69	46-27	2	11	—	N.E.	—	1	—	—	2	28	2	7	9	—	—	—	—	46	6-18	33,33%
Ahena Cesena - A. Costa	26-1-69	55-43	5	15	2	—	—	3	—	—	N.E.	2	7	—	—	—	—	—	—	43	9-22	40,90%
A. Costa - Pol. Massalomb.	2-2-69	35-37	—	5	2	11	E	—	—	2	N.E.	8	7	—	—	—	—	—	—	35	15-42	35,71%
Victoria (Fo) - A. Costa	9-2-69	42-45	—	3	2	16	—	—	7	2	N.E.	12	3	—	N.E.	—	—	—	—	45	12-28	42,85%
A. Costa - Orsa (Ra)	23-2-69	53-27	5	11	4	14	—	—	—	—	—	16	3	—	—	—	—	—	—	53	7-28	25%
Robur (Ra) - A. Costa	2-3-69	51-52	5	21	5	20	—	—	—	—	N.E.	—	1	—	N.E.	—	—	—	—	52	15-32	46,87%
A. Costa - Forlimpopoli	9-3-69	53-35	5	22	—	20	—	—	—	—	N.E.	—	2	—	N.E.	—	2	—	—	53	18-36	50%
Robur Lugo - A. Costa	16-3-69	44-51	11	15	—	19	N.E.	9	—	—	N.E.	—	—	—	—	N.E.	—	—	—	54	10-28	35,71%
A. Costa - Ahena Cesena	30-3-69	45-40	6	—	2	18	—	6	1	—	N.E.	12	—	—	—	—	N.E.	—	—	45	9-21	42,85%
Pol. Massalomb. - A. Costa	13-4-69	48-42	8	2	—	6	—	8	N.E.	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	42	2-22	9,09%
A. Costa - Victoria (Fo)	20-4-69	(20)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
FINALI		611-537	66	131	27	179	—	35	16	4	2	115	24	9	1	—	2	—	—	611	126-349	36,10%
A. Costa - Ahena Cesena	5-5-69	48-45	12	6	8	14	N.E.	—	N.E.	—	N.E.	8	—	—	—	—	—	—	—	48	14-30	46,66%
A. Costa - Forlimpopoli	7-5-69	43-39	8	7	—	11	N.E.	—	N.E.	—	N.E.	17	N.E.	—	—	—	—	—	—	43	15-28	53,57%
A. Costa - Pol. Massalomb.	11-5-69	48-37	4	12	—	11	—	5	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	48	6-16	37,50%
Leggenda:		750-658	90	156	35	215	—	40	16	4	2	146	24	9	1	—	2	—	—	750	161-423	38,06%

Leggenda:
N.E. = Non entrato in campo

* = Non in formazione

— = Non ha giocato pur essendo in formazione.

Gli altri risultati

Forlimpopoli-Massa 48-35
Cesena-Forlimpopoli 57-51
Massa-Cesena 51-48

La classifica: A. Costa p. 6 - Cesena, Forlimpopoli, Massa p. 2.

I telegrammi di felicitazione

Dalla Polisportiva AIENA di Cesena

«Congratulazioni vivissime meritata vittoria auguri vostri prossimi impegni Colombo Gallina ed Atleti AIENA Cesena».

Dalla Polisportiva MASSALOMBARDA

«Felicitazioni vivissime Vostra Vittoria, Polisportiva Massalombarda».

Riconoscimento

I giocatori tutti della squadra di I Divisione, vincitrice del Girone F regionale, sentono il graffio dovere di ringraziare il Consiglio Direttivo della Società per l'assistenza e le premure loro concesse, il pubblico imolese che li ha sostenuti nelle prove più difficili, il loro caro e capace allenatore Andrea Costa, che li ha sempre guidati con grande ed ineguagliabile perizia.

Il taccuino



IL TEMPO

Il sole sorge alle ore 4.50 e tramonta alle ore 19.40.



PRONTO SOCCORSO E OSPEDALE

Cross Roma Ambulanza 21.48
 Cross Roma Servizio pattuglia Guardia Medica 21.48
 Ospedale Civile 22.14
 Ospedale Civile Sesto - (riapertura) 22.24
 Turno delle farmacie:
 18-24 maggio: Gandolfi (Via Appia), Riffari (Via Palmiera)
 25-31 maggio: Parmacia dell'Ospedale (Via Emilia)
 1-7 giugno: Bartolotti (Via Mammi), Stazione (Via Marconi)
 8-14 giugno: Cappuccini (Viale D'Agostino), S. Annunziata (Piazza Matteotti).



TELEFONI UTILI

Vigili del Fuoco	22.22
Carabinieri	22.15
Polizia Stradale	24.02
P. N.	23.33
Acqua elettricità	22.7.80
OMA	22.6.00



BIBLIOTECA MUSEO CIVICO

Biblioteca Comunale - ore 9-12,30 - 15-18 (sabato 9-12,30)
 Biblioteca dei Ragazzi - ore 9-12,30 - 5-18 (sabato 9-12,30)
 Biblioteca Ponti - ore 9-12,30 - 15-18 (martedì, giovedì, sabato)
 Museo Civico e Raccolte d'arte - Prima domenica del mese 1-3 - Per visite con scolaresche accordarsi con la Direzione.



SPETTACOLI E DANCING

ENAL DANZE
Tutti i giorni feste, trattamenti danzanti serali



ORARI PER CHI PARTE

Per Bologna: 2.15 D (per Milano) - 5.17 DD (per Milano) - 6.01 A - 6.46 A - 7.08 D (per Milano) - 7.30 D - 8.14 A - 9.24 D (per Milano) - 10.40 D (per Milano) - 11.41 A - 14.08 A - 14.36 A - 15.13 D - 17.31 A - 19.11 D - 19.53 A - 22.36 A - 23.35 D.
 Per Rimini: 0.58 A - 2.23 DD - 3.19 D - 3.36 A - 6.41 D (per Ravenna) - 7.37 A - 8.30 D - 8.44 D (per Ravenna) - 9.57 D - 12.41 A - 13.46 D - 14.00 A - 15.23 D - 17.08 A - 17.42 D (per Ravenna) - 18.13 A - 19.14 A - 20.08 A (per Ravenna) - 21.27 DD.
 Da Bologna per Imola: 0.30 A - 1.58 DD - 4.53 D - 6.00 A - 6.15 D - 6.57 A - 8.07 D - 8.22 D - 9.20 A - 12.05 A - 13.22 D - 13.30 A - 15.00 D - 15.30 A - 17.12 D (solo con la 1.ª Cl.) - 17.38 A - 18.37 A - 19.28 A - 21.00 DD.
 Autopullman diretti Bologna-Imola (Autostazione) ore 0.25 (giornaliera) - 7.00 (feriale) - 8.35 (giornaliera) - 9.55 (feriale) - 11.45 (giornaliera) - 12.25 (feriale) - 14.30 (sabato) - 15.00 (sabato) - 15.15 (giornaliera) - 16.00 (feriale) - 16.45 (feriale) - 17.00 (giornaliera).

Stato civile

Quotidiano dal 20 aprile al 22 maggio

Sono nati

Mazzari Marco Galanti Davide, Melandri Monica, Pato Patrizia, Galassi Isabella, Marzocchi Maria, Landi Roberto, Lelli Savino, Gamberti Martina, Conti Beatrice, Brucchi Beatrice, Fabbri Mirella, Ricci Petroni Gabriele, Cavina Adele, Marzocchi Lavinia, Donatoni Laura, Farolfi Roberta, Venti Luana.
 Maccarelli Paola, Cobianchi Nicola, Zaccarelli Silvia, Montevichi Gabriele, Alfitti Massimo, Saleri Stefano, Grossi Cristiano, Salvetti Mario, Monti Maria, Volani Ivo, Franchini Marcello, Scatini Nadia, Rotelli Riccardo, Baldisserri Daniela, Pieraccioni Alessandro, Pasquini Claudio, Tarozzi Roberto, Manaresi Maria Luisa, Volta Paolo, Garavini Andrea, Giordani Katia.

Si sposeranno

Montalto Vincenzo a. 26 coltivatore diretto con Gaudio Antonio a. 22 casalinga, Spolbi Oreste a. 28 guardia notturna con Sangiorgi Carla a. 30 casalinga; Castibucci Domenico a. 25 muratore con Benini Ornella a. 23 casalinga; Goddard Pietro a. 32 operaio con Sangiorgi Gasperina a. 31 magliana; Mazzini Luigi a. 26 impiegato con Tempesti Margherita a. 24 impiegata; Zappi Enzo a. 23 torchiere con Graziani Oriana a. 21 casalinga; Salvini Lino a. 31 muratore con Brondi Elvira a. 23 casalinga; Orioli Renato a. 31 agricoltore con Montevichi Agnese a. 23 casalinga; Rivalta Giampaolo a. 28 infermiere con Lelli Nadia a. 21 infermiere; Carbesi Raffaele a. 22 perito industriale con Casadei Luisa a. 23 assistente sanitaria; Loreti Vittorio a. 27 infermiere con Volpe Franceschina a. 24 infermiere; Mondacci Mario a. 21 meccanico con Scavaggio Giovanna a. 21 casalinga; Spada Angiolino a. 31 agricoltore con Neri Paola a. 18 domestica; Turri Pierino a. 29 cuoco con Fabbri Maria Luisa a. 21 casalinga; Pasini Erminio a. 28 autista con Martoni Carla a. 24 commista; Talebbe Silvano a. 27 elettricista con Loreti Federica a. 25 impiegata; Negri Bruno a. 24 elettricista con Lanzoni Rita a. 22 casalinga; Balducci Nazzeno a. 26 ragioniere con Marchi Magda a. 19 impiegata.
 Marchi Egidio a. 27 impiegato con Manfredini Maria Luisa a. 22 commessa; Sangiorgi Graziano a. 31 lucidatore con Battilani Giovanna a. 20 casalinga; Osloschi Giorgio a. 35 commerciante con Ferrini Rita a. 25 casalinga; Beltrami Luigi a. 36 autista con Manara Deanna a. 31 commista; Noè Franco a. 25 commerciante con Lembo Anna Rosa a. 21 ragioniera; Raffellini Gian Franco a. 26 impiegato con Marangoni Anna Maria a. 24 assistente sanitaria; Bittini Stelio a. 20 meccanico con Pelliconi Francesca a. 17 impiegata; Gentilini Egidio a. 28 falegname con Ircani Augusta a. 21 infermiere; Stracqualursi Cesare a. 29 cancelliere con Giordani Giuliana a. 29 insegnante; Morara Franco a. 29 autista con Arcangeli Velia a. 26 infermiere; Malagutti Sergio a. 19 studente con Sarti Naide a. 22 studentessa; Tozzola Graziano a. 18 orchestrale con Benini Mirna a. 18 ceramista; Martelli Remo a. 22 elettricista con Chiarini Maria a. 20 salariata; Bertozzi Antonio a. 31 falegname con Birrini Giulia a. 24 inserviente; Figna Arturo a. 24 impiegato con Lippi Vanna a. 24 insegnante.

Si sono sposati

Martignani Edgardo a. 28 agricoltore con Berti Leda a. 22 operaia; Gramanieri Paolo a. 21 meccanico con Gramanieri Gigliola a. 20 casalinga; Gaudenzi Giancarlo a. 27 impiegato con Tarroni Lella a. 23 impiegata; Gualandri Franco a. 31 commerciante con Boschi Santina a. 30 casalinga; Quarneri Aldo a. 36 autista con Gottarelli Alma a. 36 casalinga; Argnani Gian Franco a. 27 coltivatore diretto con Garavini Germana a. 21 metalmeccanica; Cicognani Eros a. 39 medico con Picco Alba a. 34 medico; Righini Angelo a. 28 commerciante con Guerrini Emilia a. 29 magliana; Zanelli Sergio a. 24 impiegato con Samorini Giuliana a. 22 commessa; Bianconcini Giuseppe a. 32 fornaciario con Pasquali Luciana a. 24 ceramista; Ferretti Francesco a. 29 salariato con Costa Ornella a. 26 casalinga; Zaniboni Evaristo a. 25 operaio con Innocenti Gina a. 18 casalinga; Branchini Cesare a. 30 coltivatore diretto con Vantini Lilla a. 20 casalinga; Tabanelli Alcega a. 40 muratore con Obaldi Clara Agnese a. 28 casalinga; Ginnasi Ottaviano a. 31 impiegato con Zaccarelli Anna Maria a. 27 impiegata; Gamba Erminio a. 25 medico con Carloni Silvia a. 25 studentessa; Marani Adelmo a. 31 operaio con Renzi Mirella a. 20 sarta.
 Fabbri Leo a. 20 torchiere con Cassari Marina a. 16 casalinga; Venturini Giovanni a. 38 fattorino INPS con Collina Antonietta a. 33 insegnante; Conti Gianni a. 21 rappresentante con Foschini Marinella a. 20 impiegata; Ghirardello Luigi a. 29 agricoltore con Bovo Anna a. 25 casalinga; Civolani Mauro a. 26 benzinista con Marrocchi Vanna a. 25 magliana; Goni Alessandro a. 30 operaio con Naldoni Aurelia a. 35 stiraatrice; Petrini Germano a. 27 agricoltore con Rusciano Vittoria a. 27 casalinga; Raspadori Giuseppe a. 23 studente con Delaini Magda a. 22 studentessa; Plazzi Paolo a. 30 operaio con Sartoni Mirella a. 30 casalinga; Bassi Giuseppe a. 21 agricoltore con Ruffini Maria a. 19 casalinga; Morara Gian Carlo a. 27 colono con Sarti Caterina a. 22 casalinga; Cassetta Sebastiano a. 24 commerciante con Maretto Ornella a. 29 rilegatrice; Pasini Bernardino a. 31 agricoltore con Andalo Raffaella a. 29 casalinga; Zanchini Noemio a. 27 operaio con Collina Roberta a. 22 sarta; Tarozzi Roberto a. 31 ferroviere con Castellari Faustina a. 29 operaia; Berti Umberto a. 19 muratore con Abbondanti Mirella a. 21 artigiana; Fasciani Eustachio a. 31 medico con Raspanti Maria a. 27 infermiere; Rinaldo Tarziso a. 31 agricoltore con Falcone Maria a. 33 casalinga; Baroncini Adolfo a. 24 tecnico con Schonberg Erna Elsa a. 25 casalinga.

Sono morti

Mengoli Riccardo a. 74, Campagnoni Giuseppe a. 87, Donati Alberto Ernesto a. 79, Rossi Alberto a. 78, Pennacchini Lina a. 78, Fiumana Ersilia a. 75, Bacchilega Maria a. 78, Canzù Luigi a. 60, Cesari Albano a. 69, Ranzi Elsa a. 24, Piccini Domenica a. 57, Marchetti Giulia a. 81, Lelli Paolo giorni 9, Pirri Angiola a. 81.
 Minardi Osvaldo a. 63, Petrini Lorenzo a. 74, Della Volpe Fausta a. 49, Bigliani Umberto a. 62, Tabellini Rosa a. 84, Ricci Pietro a. 87, Zappi Eugenio a. 72, Benini Domenico a. 62, Sangiorgi Maria a. 82, Rivola Egidio a. 59, Bertini Rosa a. 90, Gualandri Argentina a. 59, Sabbioni Stefano giorni 10.

E' accaduto

Il 7enne Guerrino Betti, abitante in Via Galvani 7 mentre attraversava a piedi il Viale Amendola sprangendo a mano la bicicletta è stato travolto da una motocicletta diretta verso il centro della nostra città, pilotata dal 18enne Luciano Lucarini, abitante in Via Zannoni 11 che trasportava sul sedino posteriore il 18enne Giancarlo Modenese, domiciliato in Via Sant'Apollonia 6. Lo scintille è stato violentissimo e sia il pedone che i due giovani motociclisti sono finiti malamente sull'asfalto restando tutti feriti e sanguinanti. Soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, i tre sfortunati sono stati trasportati all'ospedale civile. Il Betti ha riportato un'ampia lacerazione alla gamba destra con stato di choc e frattura pluriframmentaria del femore; il Modenese una frattura della tibia scapitata del femore sinistro, ferite lacerate contuse al cuoio capelluto e stato di choc; il Lucarini trauma chiuso toraceo escoriato; multiple lacerazioni superiori e inferiori nonché stato di choc.
 Per il Betti e il Modenese prognosi: 30 giorni; per il Lucarini prognosi: 20 giorni.

Il 45enne Carlo Dal Monte, abitante a Borgo Tosignano - Piazza Andrea Costa n. 4, mentre percorreva in auto la Via Montanara con a bordo la moglie e le due figlie, è rimasto abbattuto da una vettura incrociante, per cui usciva di strada abbattendo tre paracarri e sfasciandosi sul fossato laterale.
 Il Dal Monte, sbalzato fuori dall'automobile, ha riportato ferite guaribili in tre settimane, mentre la moglie e le figlie sono rimaste pressoché incolumi.

Per non avere rispettato un segnale di «stop», l'automobilista Luigi Baroni, di 74 anni, abitante a Bologna in Via dell'Osservanza 58, è deceduto in seguito allo scontro con un camion.

Il Baroni, che proveniva dall'abitazione di Castel S. Pietro Terme, si era immesso nella Via Emilia senza rispettare il segnale di «stop». Purtroppo, in quell'istante, stava giungendo un autocarro che è andato a sbattere contro la parte posteriore sinistra dell'auto del Baroni che è rimasto cadavere al posto di guida.

Tre condanne in tribunale

L'imolese Luciano Maccarelli di 29 anni, il marchigiano Luciano Agudi di

21 anni e il casertano Paolo Sabiano di 21 anni sono stati recentemente puniti dal Tribunale di Bologna.

Il Maccarelli è stato condannato a 3 anni, il mese, 15 giorni di reclusione e 4 mesi di arresto 20 mila lire di multa e 47 mila lire di ammenda. L'Agudi e il Sabiano sono stati condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione più 140 mila lire di multa ciascuno.

Al Maccarelli è stata revocata la sospensione condizionale di due pene precedenti.
 L'episodio che ha originato il processo risale alla notte fra il 19 e il 20 gennaio di quest'anno. Il 52 enne Graziano Fabretti, abitante in Via Provinciale Sella 5, appena messa l'auto nel garage, venne affittato da alcuni giovani che lo costrinsero a partire con loro. Durante il tragitto venne aggredito e derubato prima di essere scaraventato sulla strada. Le indagini - in base alla denuncia sporta dal Fabretti - appurarono che l'aggressione era stata orchestrata a scopo punitivo dal Maccarelli, cognato della vittima, ritenendosi convinto di aver subito torti dal parente.

Furioso incendio a Toscanella

Nel pomeriggio di lunedì scorso, 12 maggio, un disastroso incendio ha causato danni per 40 milioni nello stabilimento della Divisione Meccanica «Castelli» situata sulla Via Emilia nei pressi di Toscanella.

I Vigili del fuoco di Imola, di Castel San Pietro e di Bologna sono stati impegnati quasi cinque ore per spegnere l'incendio.
 Sono andati distrutti motori e cavi elettrici per macchinari industriali nonché strumenti di precisione.
 Il disastro avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi se le fiamme avessero raggiunto un deposito di fusti contenente liquido infiammabile.
 I Vigili del fuoco, usando getti d'acqua ad alta pressione, sono riusciti a circoscrivere le fiamme.

31 maggio - Ora legale

Sabato 31 maggio, a mezzanotte, ritorneremo all'ora legale o estiva. Pertanto le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora.

Pallacanestro

La passerella del trionfo
 A. Costa - Massa 48-37 (25-14)

A. COSTA: Andreani (-) Arcangeli (16) Campomori (-) Chiocciola (-) Degli Esposti (4) Derys (-) Marani (-) Nanni (5) Poletti (12) Scardovi (11).

MASSA: Casadio (6) Borghi (4) Mazzini (-) Garavini (1) Nanni (9) Venturini (-) Buscaroli (4) Gherardi (-) Venturini (6) Falzoni (-).

Arbitri: Soglia di Ravenna e Sammarchi di Bologna.
 Note: A Costa tiri liberi 6 su 16 falli 12. Massa: tiri liberi 5 su 10 falli 17. Pubblico scarso.

Tutta la tensione si era fortunatamente scaricata mercoledì sera a Faenza, a Bologna, campo scelto per non andare a Forlì, nella tana (o quasi) del lupo, c'erano ben ottanta poliziotti per garantire l'ordine. Il Forlimpopoli aveva minacciato ancora: una macchina aveva fermato un nostro giocatore per strada con antisportive proposte e con oscure minacce. Ma a Bologna si sono date convegno soltanto le due squadre, con un esiguo numero di tifosi, tra l'altro le condizioni psicologiche fra i due erano alquanto diverse, perché i massesi avevano bisogno di stravinere per sperare, mentre ai ragazzi Imolesi bastava vincere col minimo scarto e la sicurezza era pertanto matematica.

Il Massa ha tentato un avvio velocissimo, ma più pronti sono stati i ragazzi dell'Imola Basket che, con Arcangeli e Poletti sugli scudi, hanno ben presto staccato gli avversari massesi, veramente corretti, gentili, impeccabili, quasi a dimostrare da che parte stava la responsabilità delle serate precedenti. Applausi per tutti, gioco solo a tratti, qualche splendida realizzazione da entrambe le parti, i due allenatori Costa e Negrini e i giocatori che si stringono la mano.

Una bella festa, che onora lo sport e di tutto questo ce n'era veramente bisogno. C'è stato qualcuno che, così, fra sé, ha avanzata l'ipotesi di una «combine»; per fortuna che questo qualcuno non è stato ben identificato perché meriterebbe una denuncia. Il motivo, Negrini Gianni, il migliore dei massesi è stato sostituito per alcuni minuti. A parte che è stato lo stesso giocatore che ha chiesto la sostituzione, è ormai provato che lo stesso Negrini, contro il Cesena ed il Forlimpopoli, non ha giocato tutta la partita, chiedendo di essere sostituito. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che è appena guarito da una lunga infermità intestinale e quindi non è in grado di affrontare un intero incontro.

Così ha vinto la squadra migliore, fra le quattro, quella più calma, più tranquilla, la meno oberata dall'assoluta necessità di vincere. Due cavalleresche battaglie contro Massa e Cesena: così si gioca, così si vince, così si perde; una caccia all'uomo con l'esplosione violenta di istinti tribali nella gara col Forlimpopoli.
 L'Imola Basket è a disposizione di tutti per rispondere delle proprie azioni e della propria lealtà: tutti ne hanno dato atto, non riusciamo a capire veramente quali difese possano condurre quelli di Forlimpopoli, almeno per quello che riguarda il pubblico. Restano le tavolette firmate; un'offesa allo sport che Cesena, Massa ed Imola Basket hanno fatto di tutto per cancellare e, dall'andamento delle loro partite, bisogna dire che ci sono veramente riuscite.

CALCIO

L'Imolese in serie C
 Atti di tepismo allo Stadio

Imolese - Lugo 2-0

IMOLESE: Baldisserri, Lodetti, Lama; Andreoli, Govoni, Mazzotti, Zagatti, Gamberi, Mazzoli, Rancati, Bighini.
 LUGO: Malagutti, Sistro, Valvassori, Ferrari, Rambelli, Turra, Cariggi, Pollini, Bacchilega, Codarini, Turola.
 Reti: al 2' Lodetti e al 36' Bighini, tutte nel secondo tempo.
 Arbitro: Tristezza di Genova.
 Note: Caldo afoso, pubblico oltre 3000 persone, ammoniti al 17' Bacchilega al 20' Rancati e al 40' Mazzotti nel 1.º tempo, espulsi Rancati e Turra al 34.º del 1.º tempo. Nella ripresa ammoniti al 3' Valvassori e al 9' Andreoli. Calci d'angolo 3-2 per l'Imolese.

E così l'Imolese è anche matematicamente in Serie C. Dopo avere battuto il Lugo con il punteggio classico di 2 a 0 e rossoblu a due giornate dalla fine possono tirare il fiato dopo la lunga e estenuante galoppata.

La partita con i cugini bianconeri non ha avuto storia in quanto quasi mai il Lugo ha messo in pericolo la rete dei locali e nella ripresa i lughesi hanno ceduto nettamente, tanto da fare pensare che il punteggio sia stato fin troppo benevolo nei loro confronti.

L'Imolese ha sonnecchiato nella prima parte della gara per poi prodursi ad un buon livello nella ripresa tanto da finire sempre all'assalto della rete difesa da Malagutti.
 Dei locali: su tutti Lodetti poi Govoni;

Spigolature

Un tecnico di casa

Andrea «Iba» Costa ha fatto un lavoro meraviglioso. Da giocatore valido alla panchina a pensar tattiche, il cambio per lui è stato facile, dimostrando calma, sicurezza, saldezza di nervi. E' stata una gradita sorpresa per molti. L'Imola Basket che vuole una politica di giovani, ha un allenatore giovanissimo che garantirà, anche in avvenire, una continuità tecnica che presenta le migliori prospettive.

Tutti gli sono grati, il loro «Iba», forse un «Iba» dei poveri, ha tutti i numeri per sfondare nel difficile mondo della panchina e tutti sono contenti e gli sono tanto, tanto riconoscenti.

La firma

C'è stato qualcuno che ha detto: «Come si fa a dimostrare che le tavolette appartenevano a quelli di Forlimpopoli?». Quelle che abbiamo noi e quelle che hanno raccolto gli arbitri erano anche firmate dai proprietari e quindi è chiara la provenienza. Ma anche senza questo evidentemente tale discorso è volto a considerare gli «imolesi proprio dei matti». Ve lo immaginate? Giulio Costa e Degli Esposti si sono costruiti delle tavolette, poi, non sapendo come utilizzarle, se le sono sbattute in testa per vedere se era più dura la loro testa o il legno che il falegname aveva garantito essere di prima qualità!

Gli Amici de «La Lotta»

Riporto precedente L. 145/80

Mao Gustavo - nel 11.º Anniversario della morte del padre Masi Carlo detto «Zubav»
 I Socialisti della Sezione del Paradiso pongono le più sentite condoglianze alla Fam. Rivola per la scomparsa del loro caro Egelanda
 N.N.
 Rivola Giuseppe - in memoria del nipote Rivola Egelanda
 Costa Arnaldo - per un Socialismo unito, (saccola di libertà e democrazia)
 Padovani Lina
 Famiglia Baroncini
 Un gruppo di compagni auspicando l'attuazione tempestiva ed integrale delle riforme concordate

A ripartire L. 178.500

Anniversario

Il 2 giugno ricorre il 1.º Anniversario della morte di Baroncini Domenico. Lo ricordano la moglie, la figlia e la famiglia Baroncini.

Lutti socialisti

E' deceduto improvvisamente il compagno Osvaldo Minardi.
 La Sezione «Bruno Buozzi» unitamente all'Unione Comunale e alla Redazione de «LA LOTTA» inviano sentite condoglianze ai congiunti e familiari tutti del caro Osvaldo.

I compagni della Sezione «Andrea Costa»

esprimono le più sentite condoglianze al compagno Giorgio Bertocchi per la scomparsa della cara madre.
 L'Unione Comunale e «La Lotta» si associano.

Imolese 45 - Lugo, Faenza 38

Bighini e Baldisserri ci sono apparsi i migliori, del Lugo discreta la prova di Codarini e Pollini.

L'arbitraggio ha fatto di tutto per dimostrare di valere qualcosa, ma ha dimostrato invece di essere troppo nervoso per un incontro tanto delicato. Ed ora un commento su certe scene che si ripetono a fine partita e che contro il Lugo hanno passato ogni limite di tolleranza.

Abbiamo assistito ad un attacco inclivile ed ineducato verso il Presidente del Lugo Geom. Mirri a fine gara che ha disonorato lo sport imolese. Chi bandisce e offende l'avversario vinto non è uno sportivo e neppure un luso, ma un maleducato. Vogliamo ricordare inoltre le urla indecenti, le parolacce e gli atti sconci che il solito gruppetto di fanatici ha messo in mostra a fine gara in tribuna rivolgendosi ai lughesi (peraltro sportivissimi a Lugo nell'andata) e mettendo in mostra una danza quasi sacra nei confronti del presidente dell'A.C. Imola Rag. Resta.

E' vero anche che qualcuno in tribuna rideva o compativa queste volgarità mentre altre volte anche in certa stampa si sono fatte passare per manifestazioni di gaudio scene di questo tipo.

Nel prossimo duro Campionato di Serie C i fanatici della domenica saranno forse i primi ad abbandonare la squadra rossoblu o se resteranno produrranno ai locali danni più gravi. Ci pensino i dirigenti dell'A.C. Imola.

«LA LOTTA»
 Quindicinale del P.S.I.
 Direttore Responsabile
 Carlo Maria BADINI
 Redazione e Amministrazione
 Viale P. Galvani 6 - IMOLA - Tel. 23260
 Redazione:
 Carlo Morozzi - Renato Bacchini - Andrea Bandini - Arduino Capra - Bruno Capera - Ivano Cervellini - Gillo Fabbri - Giulio Mucci - Gaetano Morini - Leo Pasolini - Rino Ramenghi - Romano Ragnoli.
 Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
 Pubblicità inferiore al 70%
 Coop. Tip. «Galvani» - Imola - 1980